CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 7 FEBBRAIO 2008

CONSORZIO ASMEZ

07/02/2008

EDINA soc. coop. a r.l.

INDICE RASSEGNA STAMPA

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 4

PROTOCOLLO TRA REGIONE ED ANCI SU FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO 5

APAT, IN ITALIA NEL 2006 PRODOTTE 32,5 MLN TONNELLATE 6

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RISPONDE DIRETTAMENTE DEL DANNO INGIUSTO CAUSATO DALL'ATTIVITÀ DI SUOI DIPENDENTI 7

STAZIONE APPALTANTE E VERIFICA DELLA REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA 8

GESTIONE DELLE FARMACIE COMUNALI 9

EMERGENZA RIFIUTI, PRIME INDICAZIONI DELL'ANCI 10

FORNITI CHIARIMENTI SULLE NUOVE AGEVOLAZIONI PER L'ICI 11

IL SOLE 24ORE

OFFERTA BIPARTISAN SUI SALARI 12

Il Pd alla Cdl: distribuiamo l'extragettito - No di Fi, tacciono gli alleati 12

DAI SINDACATI ARRIVA SUBITO UN SÌ CORALE 13

NAPOLITANO: ORA NIENTE LITI 14

Il rammarico del Presidente: scelta obbligata - Si vota il 13 e 14 aprile – LA POSIZIONE DI MARINI - Il presidente del Senato scrive alle Commissioni: «Poteri affievoliti, no agli indirizzi politici nei confronti dell'Esecutivo» 14

CIAMPI: «NAPOLI RECUPERI L'ORGOGLIO» 15

L'emergenza rifiuti? «Può essere superata grazie a uno scatto d'orgoglio degli abitanti» 15

PIANO DE GENNARO, PRESTO 100 MILIONI 17

FONDI E POLEMICHE - Il premier Prodi dovrebbe firmare a breve il decreto Bassolino ai Pm: le cifre sui compensi ai subcommissari «sono tutte sballate» 17

IVA EVASA, RISCHIO SULL'IMMOBILE 18

In casi di sottofatturazione lo Stato può agire sugli acquirenti successivi 18

INIZIO E CESSAZIONE, NUOVI MODELLI IVA 19

MISURE ANTIEVASIONI - Fissati i codici per i quali si devono fornire informazioni con l'obiettivo di rendere più incisiva la prevenzione delle frodi 19

AI SINDACI NIENTE SCONTI SUI RISPARMI ENERGETICI 20

PERMESSI E RINNOVI CON ITER PIÙ VELOCE 21

LA STRATEGIA - Anticipato il coinvolgimento dei Comuni in vista della scadenza della convenzione con le Poste 21

«RAEE», CENSIMENTO AL RALENTY 22

Solo 550 imprese hanno completato l'iscrizione telematica 22

ITALIA OGGI

APPALTI, VALIDAZIONE CONGELATA 23

Stoppata la verifica da parte delle stazioni appaltanti 23

DALL'ESTERNO SOLO SPECIALIZZATI 24

Percorso universitario completo per incarichi nella p.a. 24

CORRIERE DELLA SERA

EPIFANI: IL SINDACATO DENUNCI I «FANNULLONI» 25

Il leader Cgil: più coraggio davanti a chi non fa nulla nella pubblica amministrazione *25*

LA REPUBBLICA

"SOCIETÀ FANTASMA PER FARE RAZZIA DI SOLDI" 27

RIFIUTI, CRESCITA RECORD DIFFERENZIATA FERMA AL 26% 28

Il rapporto Apat: la raccolta in contenitori diversi raggiunge solo il 25,8% *28*

LA REPUBBLICA NAPOLI

COMPENSI, BASSOLINO ATTACCA 29

"Quei dati sono sballati. Su di me accuse infondate" *29*

LA GESTIONE DELLA CRISI COSTA 27 MILIONI AL MESE 30

E il liquidatore incontra i Comuni morosi *30*

RIFIUTI, ORA INSORGE BAGNOLI 31

Rissa nella Municipalità contro un impianto di compostaggio *31*

IL DENARO

QUANDO LO STATO OSTACOLA LE AZIENDE 32

RACCOLTA DIFFERENZIATA: NUOVI ECOBOX PER LA CARTA 33

DE LUCA: APPALTI, SAREMO COME IL GIAPPONE 34

GAZZETTA DEL SUD

PPM, 7 DIPENDENTI VOGLIONO TORNARE AL COMUNE 35

PREZZI AL CONSUMO, IL CAPOLUOGO È STATO INSERITO NELL'INDAGINE ISTAT 36

LEGAUTOMONOMIE: COMUNI IN CRISI SONO DIMINUITI I TRASFERIMENTI ERARIALI 37

Raggiungere il pareggio di bilancio è l'unico strumento per la sopravvivenza dell'ente *37*

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 30 del 5 febbraio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- 3 D.P.R. del 16 gennaio 2008 - Scioglimento dei consigli comunali di Margherita di Savoia, Caresana e Mapello e nomina dei commissari straordinari;

- Provvedimento del 17 gennaio 2008 del Garante per la protezione dei dati personali - Conservazione dei dati di traffico: misure e accorgimenti a tutela dell'interessato in attuazione dell'articolo 132 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali;

- Deliberazione del 23 gennaio 2008 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - Modifiche ed integrazioni al regolamento in materia di procedure sanzionatorie in attuazione dell'articolo 14-bis del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e del regolamento in materia di impegni di cui alla delibera n. 645/06/CONS (Deliberazione n. 54/08/CONS);

- Circolare n. 43 del 25 gennaio 2008 dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica - Operazioni di rimborso dell'indennizzo per la rinegoziazione dei tassi di interessi dovuti alle cooperative edilizie di cui al Testo unico n. 1165 del 28 aprile 1938. Deliberazione n. 508 del 31 agosto 2007 del consiglio di amministrazione dell'INPDAP.

NEWS ENTI LOCALI

FRIULI

Protocollo tra Regione ed Anci su formazione e aggiornamento

La Regione FVG ha stipulato, attraverso la direzione all'Istruzione, Cultura, Sport, Pace, un protocollo d'intesa con l'Anci del Friuli Venezia Giulia e l'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione), per la promozione di percorsi di formazione e aggiornamento. I percorsi sono destinati al personale degli Enti Locali per l'approfondimento dei temi della mediazione interculturale, dell'accoglienza e dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri e per lo sviluppo delle competenze sulle novità normative relative al diritto d'immigrazione. La loro organizzazione e' affidata a For-Ser, struttura dell'Anci FVG per la formazione degli operatori degli Enti locali accreditata dalla Regione.

RIFIUTI

Apat, in Italia nel 2006 prodotte 32,5 mln tonnellate

La produzione nazionale di rifiuti urbani si attesta, nell'anno 2006, a 32,5 milioni di tonnellate con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,7% (circa 860.000 tonnellate). E' quanto emerge dal rapporto rifiuti Apat 2007 presentato oggi a Roma, alla presenza del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, al presidente dell'agenzia Giancarlo Viglione, del presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, Roberto Barbieri, del presidente della commissione ambiente Camera dei deputati, Ermete Realacci, e del presidente della commissione territorio ambiente e beni ambientali del Senato, Tommaso Sodano. A differenza degli anni precedenti l'aumento più consistente si osserva al Nord Italia, la cui produzione cresce del 3% circa, a fronte dei quasi 2,9 punti percentuali al sud e dell'1,8% osservato al Centro.

NEWS ENTI LOCALI

CASSAZIONE

La pubblica amministrazione risponde direttamente del danno ingiusto causato dall'attività di suoi dipendenti

La pubblica amministrazione risponde direttamente per le azioni o attività dei suoi funzionari e dipendenti, quali ne siano le mansioni espletate (di concetto, esecutive, materiali), se esse siano state produttive di un danno ingiusto. Il fondamento di tale responsabilità diretta implica la necessità che, perché essa ricorra, vi sia, oltre al nesso di casualità fra il comportamento del funzionario (o dipendente) e l'evento dannoso anche la riferibilità all'Amministrazione del comportamento stesso ed, in altri termini, che l'attività del funzionario o del dipendente possa essere considerata, in virtù del rapporto c.d. organico, esplicazione dell'attività della pubblica amministrazione. Ciò comporta la necessità che l'evento si ricolleghi in qualche modo, indipendentemente da eventuali abusi o dolo, ad una attività posta in essere per i fini istituzionali dell'ente perché solo in questo caso, e non quando il dipendente abbia agito per fini prettamente individuali o privati, essa può innestarsi nel contesto della attività complessiva dell'ente rendendo possibile il riconoscimento di quel nesso tra l'espletamento delle mansioni e l'evento che la giurisprudenza, con una sintetica espressione di comodo, definisce di "occasionalità necessaria", e che consente di ricondurre anche alla p.a. (oltre che al dipendente) la responsabilità del danno prodotto dalla condotta predetta

CONSIGLIO DI STATO

Stazione appaltante e verifica della regolarità contributiva

A seguito dell'entrata un vigore della disciplina sul certificato di regolarità contributiva (DURC), dettata dall'art.2 del D.L. 25 settembre 2002 n. 210, così come modificato dalla l. di conversione 22 novembre 2002 n. 266 e dall'art. 3, c. 8 lett. b-bis) del D.Lgs. 14 agosto 1996 n. 494, lettera aggiunta dall'art. 86, comma 10, del D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276, la verifica della regolarità contributiva non è più di competenza delle stazioni appaltanti, ma è demandata agli enti previdenziali. La stazione appaltante non deve dunque far altro che prendere atto della certificazione senza poter in alcun modo sindacarne le risultanze (come avviene del resto con riferimento a qualsiasi certificazione acquisita per comprovare requisiti, il cui accertamento è affidato ad altre amministrazioni). Conseguenza di quanto testè evidenziato è inoltre che il procedimento di rilascio della certificazione di regolarità contributiva ha una sua autonomia rispetto al procedimento di gara ed è sottoposto alle regole proprie della materia previdenziale, della cui corretta applicazione è peraltro competente a conoscere il giudice ordinario.

Consiglio di Stato, Sez. V, 23/1/2008 n. 147

CONSIGLIO DI STATO

Gestione delle farmacie comunali

Gli atti con i quali un consorzio di comuni, costituito per la gestione di servizi di carattere sociosanitario, ha optato di avvelersi di una società mista quale modulo organizzatorio per la gestione delle farmacie aderenti al consorzio medesimo, hanno cristallizzato l'opzione per un determinato tipo di gestione ed unitamente a quelli di selezione del socio privato hanno carattere conclusivo e si rivelano, dunque, idonei a ledere con immediatezza l'interesse ad impedire l' esercizio delle farmacie comunali a mezzo di società mista ed il "bene della vita" che i farmacisti privati hanno inteso preservare con la loro impugnazione, mentre gli atti successivamente adottati sono meramente consequenziali rispetto a quelli di formazione della società e, in certa misura, automatici e vincolati in relazione alla presupposta scelta del modulo in questione. Pertanto, i farmacisti privati non essendone i diretti destinatari, avevano l'onere di impugnare nel termine di sessanta giorni dalla sua pubblicazione il bando di gara in quanto atto con il quale il Consorzio intercomunale ha inequivocabilmente promosso la costituzione di società mista all'unico scopo di conferire alla stessa la titolarità del servizio in questione, al di fuori di ulteriori procedure selettive ad evidenza pubblica.

Consiglio di Stato, Sez. V, 23/1/2008 n. 167

AMBIENTE

Emergenza rifiuti, prime indicazioni dell'Anci

L'Anci ha diffuso a tutti i Comuni campani una prima nota interpretativa sull'attuazione dell'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dell'11 gennaio scorso relativa all'emergenza rifiuti, con specifico riferimento alla necessità di adottare, entro termini perentori e pena il commissariamento ad acta, misure straordinarie utili all'immediato avvio della raccolta differenziata. Il documento si propone di fornire a tutti i Comuni della Campania le prime indicazioni di carattere strettamente amministrativo per l'elaborazione e l'avvio dei Piani per la raccolta differenziata. A breve tali indicazioni saranno corredate di allegati tecnici circa le procedure interne di adozione e avvio a realizzazione dei Piani. L'iniziativa dell'Anci fa parte dell'accordo sottoscritto da ministero dell'Ambiente, Anci, Upi e Apat per la realizzazione di un "Piano di azione finalizzato al superamento della fase di emergenza dei Comuni della Campania in materia di raccolta differenziata". Si prevede, fra l'altro, l'attivazione di task force di esperti sul territorio per l'affiancamento in loco e l'assistenza tecnica agli Enti interessati nella definizione e l'avvio dei piani per la raccolta differenziata. Nei prossimi giorni saranno resi noti i primi risultati delle azioni di supporto e verranno diffusi i dati sullo stato di avanzamento delle procedure di adozione dei Piani comunali.

NEWS ENTI LOCALI

TRIBUTI

Forniti chiarimenti sulle nuove agevolazioni per l'Ici

Lo sconto sull'Ici stabilito dalla legge finanziaria 2008 deve aggiungersi sia alla detrazione prevista per legge sulla casa di abitazione, sia alle maggiori detrazioni già decise negli anni passati autonomamente dai Comuni in luogo o in aggiunta a quella base di 103,29 euro. A chiarirlo con una risoluzione di qualche giorno fa è il dipartimento per le Politiche fiscali del ministero dell'Economia in risposta ad alcuni quesiti sottoposti in merito al nuovo regime di agevolazioni. La risoluzione sottolinea che la nuova ulteriore detrazione, stabilita dalla Finanziaria 2008 nel limite massimo di 200 euro, è assoggettata a un regime del tutto autonomo. "Il regime speciale di questa agevolazione - rileva il Capo del Dipartimento, Fabrizio Carotti - è rinvenibile anche dal fatto che la perdita di gettito che ne consegue è direttamente rimborsata dallo Stato". Il Dipartimento, inoltre, ricorda che la nuova detrazione stabilita dalle legge sulla casa si applica solo all'abitazione principale, in quanto "la ratio dell'intervento legislativo non consente di comprendere tra l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale anche le tipologie di abitazioni che sono assimilate dal Comune a quelle principali". Infine, quanto alle modalità di pagamento, la risoluzione chiarisce che l'ulteriore detrazione si rende applicabile già in sede di versamento dell'acconto Ici, a giugno, e dunque non solo al momento del saldo, previsto nel mese di dicembre.

IL SOLE 24ORE – Pag2

Offerta bipartisan sui salari

Il Pd alla Cdl: distribuiamo l'extragettito - No di Fi, tacciono gli alleati

ROMA - Si protrarrà almeno fino a metà maggio. L'amministrazione che sarà chiamata a gestire il Governo dimissionario non si annuncia tanto "ordinaria". A lasciarlo intendere è lo stesso Romano Prodi, che sottolinea: «Adotterò la massima prudenza e il rispetto delle regole». Ai primi posti dell'agenda c'è il nutrito pacchetto di nomine delle principali società a controllo pubblico. Il premier uscente fa sapere che cercherà di «procedere con un accordo con l'opposizione». Una strada bipartisan. Che il leader del Pd, Walter Veltroni, chiede alla Cdl di percorrere anche per consentire all'Esecutivo di utilizzare subito l'extragettito disponibile per irrobustire i salari (facendo leva su un emendamento al decreto milleproroghe). Un appello che è anche una sfida, su cui però è subito polemica. Da Fi arriva uno stop immediato e l'accusa al Pd di ricorrere a campagne demagogiche. Tacciono, perora, gli altri partiti della Cdl. Almeno a caldo l'ipotesi di sperimentare una sorta di antipasto di eventuali future larghe intese non sembra sortire effetti positivi. Ma la vera partita rischia di giocarsi solo nei prossimi giorni sull'emendamento per destinare l'extragettito ai salari e alla produttività che il Governo è intenzionato a sottoporre ai sindacati per poi, in caso di via libera, tentare di inserirlo (ma solo con l'assenso del centro-destra) nel "milleproroghe". Che il tra il 19 e i121 febbraio, secondo la tabella di marcia stilata dalla Conferenza dei capigruppo della Camera, sarà votato dall'Aula di Montecitorio (insieme ad altri Dl). Se la Cdl confermasse il no, l'operazione verrebbe bloccata. Ma Veltroni considera questo intervento assolutamente non rinviabile. «Io penso che l'extra-gettito possa diventare, attraverso un accordo con le forze sociali e spero con un'intesa anche con l'opposizione, l'occasione per un incremento dei salari, di cui c'è un urgente bisogno», afferma il leader del Pd appellandosi all'Esecutivo ma soprattutto alla Cdl «a non perdere mesi». Una necessità condivisa dal ministro Giulio Santagata. E il sottosegretario Alfiero Grandi individua nel "milleproroghe" il convoglio legislativo su cui fa viaggiare un'eventuale intesa, comprensiva dell'ok dei sindacati. Ma Renato Brunetta, Maurizio Sacconi, Gianfranco Conte e Osvaldo Napoli, tutti esponenti di Forza Italia, rispediscono al mittente la proposta di Veltroni: la questione va risolta in tempi rapidi ma ad occuparsene dovrà essere il prossimo Governo. «Assolutamente no» è la risposta di Brunetta all'ipotesi di una soluzione bipartisan: «A intervenire dovrà essere la prossima maggioranza». Sacconi ritiene che sia «un po' tardi per credere che ora sia possibile condividere» con un Governo non più credibile interventi economici e sociali. E aggiunge: se vinceremo le elezioni «faremo subito una manovra correttiva per sostenere attraverso la riduzione del prelievo fiscale redditi, consumi e investimenti». Diversa si presenta la situazione sul delicato versante delle nomine. Prodi afferma, che cercherà «un accordo, o quantomeno un approfondito scambio, con l'opposizione», anche perché «ogni rinvio è un danno per il Paese». Tra i vertici in scadenza ci sono quelli di Eni, Enel, Finmeccanica, Terna, Poste e Tirrenia. Prodi non nasconde le insidie di una lunga "fase" di ordinaria amministrazione, ma fa sapere di averne già parlato con il capo dello Stato e assicura che farà in modo che «il periodo preelettorale sia il più sereno possibile».

Marco Rogari

IL SOLE 24ORE – Pag.2

Parti sociali - Epifani rompe il tabù dei «fannulloni» nella Pa

Dai sindacati arriva subito un sì corale

ROMA - Incassa il consenso dei sindacati la proposta di Veltroni di affrontare subito l'emergenza salariale. Per Cgil, Cisl e Uil - che hanno annunciato una mobilitazione a sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati - si tratta di una prima risposta a un'esigenza fortemente sentita dal Paese. «Penso che sia una proposta giusta, che va nel senso delle cose chieste dal movimento sindacale», è il commento di Guglielmo Epifani, che ricorda come «uno dei motivi che ci ha spinto a non condividere la crisi ora, era relativa al bisogno di redistribuire, con un intervento fiscale a favore dei lavoratori». Il leader della Cgil ha anche lanciato una sponda all'area riformista del Pd, rompendo un tabù sul tema dei fannulloni nella pubblica amministrazione: «Come abbiamo il diritto di dire all'amministrazione di tenere i precari che lavorano bene - ha detto - così bisogna avere la capacità e il coraggio di dire che non va bene quando ci sono 50 persone che non lavorano». La frase è stata accolta da un lungo applauso dalla platea presente al dibattito organizzato nella sede della Cgil. Positivo anche il giudizio di Raffaele Bonanni: «C'è una grande convergenza su questi temi tra i grandi partiti e questo è un bene, purché dalle parole si passi ai fatti - ha aggiunto il leader della Cisl-. Serve un'intesa fra le forze politiche per una grande coalizione in grado di governare i problemi dell'economia». Su questi temi Bonanni martedì ha discusso coni vertici di Fi - partito che considera la Cisl un interlocutore privilegiato -, mentre in precedenza aveva incontrato i dirigenti del Pd. Anche la Uil, per voce di Domenico Proietti, auspica che la proposta di Veltroni «sia accolta da tutte le forze politiche» e «trovi immediata realizzazione». Per la Uil «vanno ridotte le tasse sui redditi da lavoro dipendente e da pensione» attraverso «l'aumento delle detrazioni e la detassazione degli aumenti contrattuali». Sulla stessa lunghezza d'onda, l'Ugl sollecita «al di là dello scioglimento delle Camere, una convergenza per rispondere alle esigenze del Paese che chiede meno tasse e salari più alti». Sul tema è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, confermando quanto già sostenuto: «Bisogna aumentare i salari, legandoli alla produttività». Per il leader di Confindustria è necessario «poter detassare gli aumenti salariali e gli straordinari» perché «c'è bisogno di più flessibilità», ma per rilanciare la competitività «va cambiata anche la cultura sindacale».

Giorgio Pogliotti

IL SOLE 24ORE – Pag.3

VERSO LE ELEZIONI - La decisione del capo dello stato

Napolitano: ora niente liti

Il rammarico del Presidente: scelta obbligata - Si vota il 13 e 14 aprile – LA POSIZIONE DI MARINI - Il presidente del Senato scrive alle Commissioni: «Poteri affievoliti, no agli indirizzi politici nei confronti dell'Esecutivo»

ROMA - E ora la parola è nuovamente agli elettori, che saranno chiamati a votare per il sedicesimo Parlamento della Repubblica, il 13 e 14 aprile con la legge in vigore. Come previsto, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato ieri mattina il decreto di scioglimento delle Camere, controfirmato dal presidente del Consiglio dimissionario, Romano Prodi. Decreto che è stato recapitato personalmente dal segretario generale del Quirinale al presidente del Senato, Franco Marini e della Camera, Fausto Bertinotti. Subito dopo il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che fissa la data delle elezioni al 13-14 aprile, e quella della prima riunione delle nuove Camere per il 29 aprile. Con altri due decreti, vengono assegnati i seggi per l'elezione della Camera (circoscrizioni elettorali e circoscrizione Estero) e del Senato (Regioni e circoscrizione Estero). Nel pomeriggio, i decreti sono stati firmati da Napolitano e controfirmati da Prodi e dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Si è chiusa così la complessa procedura che sancisce la fine anticipata della quindicesima legislatura. Una decisione che Napolitano - in una breve dichiarazione ha definito «obbligata», dopo il fallimento degli sforzi «doverosamente compiuti, nella convinzione che elezioni così fortemente anticipate costituiscano un'anomalia rispetto al normale succedersi delle legislature, non senza gravi conseguenze sulla governabilità del Paese». Affermazioni che espongono, con grande chiarezza, il sentimento di preoccupato rammarico per il fallimento dell'incarico affidato a Marini. Il giudizio è severo e preoccupato. Si vota con l'attuale legge elettorale, che ha determinato per buona parte la fine anticipata della legislatura, con il rischio che la situazione si ripeta, nella prossima, a parti rovesciate. La nuova legge elettorale sarebbe stata non solo utile, ma doverosa, per evitare proprio quei «rischi di governabilità» cui ha fatto cenno ieri. Marini ha condotto la sua esplorazione «con un impegno e uno scrupolo riconosciutigli da ogni parte». Da qui il «ringraziamento pubblico» che Napolitano gli ha rivolto ieri, apparso tutt'altro che rituale. Il Capo dello Stato si è trovato costretto a richiamare gli elettori alle urne, senza che la legge in vigore (pessima a detta di buona parte dello schieramento politico) sia stata modificata. Su tutto ha pesato la ferma determinazione di Silvio Berlusconi a chiudere in fretta la partita. Da arbitro super partes, Napolitano ricorda a tutti che ha sempre avuto di mira «l'interesse comune ad una maggiore linearità, stabilità ed efficienza del sistema politico-istituzionale». Ora che frattura è stata consumata, non per questo sono venute meno le ragioni del dialogo che su questi temi «resta un'esigenza ineludibile per il futuro del Paese». L'auspicio è che la campagna elettorale si svolga in un clima «rispondente a quell'esigenza. È il momento, per tutte le forze politiche, di dar prova del senso di responsabilità richiesto dalle complesse prove cui l'Italia è chiamata a far fronte». Cala dunque il sipario sulla legislatura, una delle più brevi della storia repubblicana. Gli atti formali sono conclusi. Da ultimo, la lettera inviata ieri da Marini ai presidenti di tutte le commissioni del Senato perché evitino «atti politici», soprattutto all'indirizzo del Governo, «in un momento di reciproco affievolimento dei poteri». Quindi solo l'attività ordinaria.

Dino Pesole

IL SOLE 24ORE – Pag.6

IL PAESE E IL MEZZOGIORNO - Parla il presidente emerito della repubblica - **Al Tesoro** - «Nel 98 impostammo le 100 idee per il Sud : nacquero imprese d'avanguardia» - **L'urgenza** - La questione fondamentale è ripristinare la legalità: lo Stato faccia il suo»

Ciampi: «Napoli recuperi l'orgoglio»

L'emergenza rifiuti? «Può essere superata grazie a uno scatto d'orgoglio degli abitanti»

La proposta lanciata al «Sole24Ore» da Giuseppe Pisanu per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul Mezzogiorno, con l'obiettivo di inserire la questione meridionale nel calendario del nuovo Parlamento, «è opportuna e nei tempi e bene impostata. Aderisco in pieno». Carlo Azeglio Ciampi non è uomo che si rassegna, ha lo spirito combattivo di chi guarda oltre il contingente, oltre la cronaca triste di una splendida città sommersa dai rifiuti. Parla con passione, autentica spinta civile, dall'alto dei suoi 87 anni e di una vita spesa al servizio delle istituzioni. Ed ecco l'invito, l'appello forte, sentito che in questa intervista rivolge ai napoletani «da napoletano non di nascita ma da cittadino onorario» della capitale partenopea: «Recuperate con uno scatto, una scintilla quel senso di orgoglio collettivo che sapeste esprimere quando nel 1993 proposi da presidente del Consiglio la vostra, la nostra città per il vertice del G8. Ebbi una risposta straordinaria. Da lì partì la rinascita di Napoli nel mondo. Perché quella spinta si è arrestata?» **Cosa è accaduto in questi anni, presidente Ciampi, per causare un tale disastro?** Ci sono precise responsabilità, è noto. Uscire dall'emergenza dei rifiuti, tornare alla normalità è fondamentale per ricreare questo orgoglio, proprio grazie alla capacità che i napoletani hanno di reagire in positivo. Dall'emergenza dei rifiuti può partire la nuova rinascita di Napoli e della Campania, e con essa di tutto il Sud. Ecco perché va pienamente sostenuto il lavoro del nuovo commissario. **È sufficiente una commissione d'inchiesta sull'annosa e irrisolta questione meridionale?** Faccio mio l'interrogativo di Pisanu: perchè il nostro Paese continua a crescere meno della media europea? Proprio noi che siamo tra i paesi fondatori! Qui non è questione di schieramenti politici, ma di cittadinanza. Il problema del Mezzogiorno è il problema dell'Italia. E abbiamo ora, davanti a noi una straordinaria occasione: cogliere il grande vantaggio che ci deriva dalla posizione strategica del nostro Mezzogiorno nel Mediterraneo. Sì perché gli equilibri mondiali non si giocano più, com'è stato per gran parte del secolo scorso, tra Est ed Ovest, ma tra Nord e Sud, tra noi e l'Africa. È interesse dell'intero Paese avere un Sud efficiente. **Il Mezzogiorno è realtà complessa. Illegalità diffusa, ma anche iniziative coraggiose, all'avanguardia. Come se ne esce?** Quando ero al Tesoro, impostammo una nuova programmazione per il Mezzogiorno. Ricordo il convegno delle cento idee per lo sviluppo che si tenne a Catania nel novembre 1998. Quel tentativo propiziò la nascita di imprese all'avanguardia in Europa e nel mondo, e il successo di alcune iniziative consortili, come il centro orafo Tarì di Marcianise. L'ho visitato a lungo. Un gruppo di imprese che si è consorziato, con i prodotti che viaggiavano con un doppio marchio, quello del consorzio e quello della singola impresa. Da presidente della Repubblica, ho girato in lungo e in largo nel nostro Mezzogiorno, e ho visto, accertato di persona, da Caltanissetta a Enna, da Agrigento a Nuoro, di quali potenzialità disponga il Sud d'Italia. Ho incontrato centinaia di giovani fortemente motivati. E stato uno dei momenti più significativi del viaggio in Italia che mi ha portato a visitare tutte le province del nostro Paese. **E allora cosa è mancato?** Quel che è mancato è il take off, la partenza. Ma parliamoci chiaro. La questione fondamentale è il ripristino della legalità. Lo Stato deve fare la sua parte, con determinazione. Il caso di Napoli è emblematico. Si risolva al più presto e in via definitiva il problema dei rifiuti in Campania. C'è la camorra, lo sappiamo tutti. Ma la reazione, la prima, deve essere dei napoletani che ridiventano protagonisti del loro futuro. Il sostegno allo sforzo che si sta facendo per avviare a soluzione questa drammatica emergenza deve essere pieno. Intendo dire che, prima di tutto, deve maturare la consapevolezza che il problema è dei napoletani, non di altri. Non serve il palleggio delle responsabilità. La spinta deve venire dalla città, evitando di cedere a inopportune nevrosi. **Quando si ha a che fare con l'emergenza, non si possono che mettere in campo soluzioni di emergenza.** Occorre una soluzione di fondo, radicale, che passa attraverso i termovalorizzatori, che sono una ricchezza per la zona. Nel frattempo, nel periodo transitorio, occorre togliere i rifiuti dalle strade, condensarli nelle ecoballe, in attesa di divenire materia prima positiva, in

grado di produrre energia. È intollerabile che il Sud sia il trasportatore a pagamento dei propri rifiuti. **Che poi diventano business per gli altri paesi.** Già, con il bel risultato che paghiamo due volte: per far portare via i nostri rifiuti e poi acquistare energia che è stata prodotta da quei rifiuti. Siamo all'assurdo. **Lei invita Napoli e la Campania, e poi a cascata l'intero Mezzogiorno, a uno scatto d'orgoglio. Le sembra sufficiente?** Sono onorato di essere cittadino onorario di Napoli. Va benissimo quel che sta facendo il nuovo commissario. Quel che chiedo è che si muovano i napoletani: il problema è nostro, risolviamolo noi, in piena collaborazione con le autorità. E guardi, non esiste alcuna contrapposizione tra Nord e Sud del Paese, per la semplice ragione che a trarre vantaggio da questo scatto di orgoglio, dalla rinascita del Sud sarà l'intero Paese. Ripeto, la precondizione assoluta è il ripristino della legalità. Si creerà un circuito virtuoso, e finalmente potranno liberarsi e a pieno i cosiddetti spiriti animali. Quando uccisero Fortugno a Locri, nell'ottobre del 2005, ero al Quirinale. Mi precipitai a Reggio e mi resi conto di quanto la n'drangheta fosse divenuta forte, per certi aspetti più temibile della stessa mafia, molto più concentrata in famiglie, inserita nel traffico mondiale della droga. Dissi ai calabresi: reagite, non siete soli. Sul piano del ripristino della legalità dobbiamo concentrarci tutti, le istituzioni in primo luogo. **È proprio nella risposta delle istituzioni che si sono verificate le falle maggiori, a partire dalla «cattiva gestione commissariale» di cui parla la Procura di Napoli.** Guardi che qui il problema è in gran parte culturale, oltre che naturalmente di ordine pubblico. Certo gli interventi repressivi sono indispensabili,ma occorre una reazione sociale, collettiva. Tornare alla legalità è a monte di qualsiasi iniziativa di carattere economico e imprenditoriale, è compito e interesse dell'intero Paese. È la grande occasione per tutti noi. Vale molto di più di mille finanziamenti. Ed è proprio lo scatto di orgoglio di Napoli e dell'intero Sud che deve accompagnare questo processo. **A cosa si deve la passione, l'impegno civile per il Sud, per un livornese doc come Lei?** Ho scoperto il Mezzogiorno un po' alla volta. Prima quando ero al Tesoro, poi nel settennato. Ho visto luoghi di una bellezza naturale straordinaria, e ricordo la rabbia che provai ad Agrigento. Quando uscii dal museo domandai: ma quanti visitatori all'anno avete? Mi risposero con un numero. Chiesi a uno dei miei consiglieri quanti fossero i visitatori di Efeso. Dieci volte tanto. Ma voi avete Porto Empedocle, ribattei Mi risposero che il porto era insabbiato. Bene, risposi, lo si può dragare. I residui, mi venne obiettato, sono altamente inquinanti. Approfondii la cosa, non erano affatto inquinanti. Perché non costruite due banchine, dissi, una per il turismo l'altra per il traffico commerciale. Non se ne è fatto nulla. Mi chiedo: perché non concentrare per due o tre anni l'offerta turistica su Napoli, sui dintorni, splendidi, e non solo su Pompei ed Ercolano? Cominciamo tutti a spezzare il circuito perverso di illegalità ed economia sommersa. Finiamola con l'autoflagellazione. Dobbiamo essere orgogliosi di essere italiani. Facciamo scattare la scintilla, usciamo da questo senso di scoramento, di rassegnazione che sembra attanagliarci tutti. Il vivacchiare per me è un concetto inaccettabile. Sta in noi reagire.

Dino Pesole

IL SOLE 24ORE – Pag.6

Piano De Gennaro, presto 100 milioni

FONDI E POLEMICHE - Il premier Prodi dovrebbe firmare a breve il decreto Bassolino ai Pm: le cifre sui compensi ai subcommissari «sono tutte sballate»

NAPOLI - Da Santa Maria la Fossa arriva la notizia dell'apertura del sito di Ferrandelle, da Roma la voce di un imminente stanziamento da 100 milioni per uscire da un'emergenza che dura da 14 anni e per la quale di euro, fino a questo momento, sono stati spesi addirittura 2 miliardi. Il commissario straordinario Gianni De Gennaro incassai primi risultati di un piano di smaltimento presentato ormai due settimane fa e che sarebbe dovuto partire dopo soli io giorni. La situazione di ordine pubblico, nei Comuni scelti per ospitare gli sversatoi ed in quelli maggiormente colpiti dalla crisi, resta incandescente. Ma ieri è stato anche il giro-no delle polemiche . Il governatore campano Antonio Bassolino ha replicato alla requisitoria dei Pm della Procura di Napoli che ne hanno chiesto il rinvio a giudizio nel processo relativo alla sua gestione commissariale. «Le cifre sui compensi - ha detto - che secondo i magistrati avrebbero ricevuto i subcommissari sono del tutto sballate. Sono profondamente ferito dalle accuse mosse nei miei confronti». Lo stesso presidente della Regione ha anche commentato l'esito di un incontro tenuto durante la mattinata con De Gennaro. «Con la Regione metteremo a disposizione - ha spiegato - risorse importanti per la raccolta differenziata, soprattutto per i Comuni con oltre 50 mila abitanti. È lì che dobbiamo fare il salto di qualità perché molte realtà piccole già sono andate avanti ed hanno superato il 35% di raccolta differenziata». Da ieri è finalmente operativo il sito di Ferrandelle: in poco meno di un'ora otto Tir hanno scaricato circa 200 tonnellate di immondizia, da domani vi saranno sversate mille tonnellate al giorno. A placare gli animi della comunità locale, protagonista nei giorni scorsi di plateali manifestazioni di protesta, la riduzione del quantitativo da scaricare da 350mila a 120mila tonnellate. Ieri il dissenso si è riacceso a San Giorgio a Cremano, cittadina tra le più vessate dove un centinaio di residenti ha bloccato le principali arterie viarie e dato fuoco a cumuli di spazzatura. All'orizzonte ci sarebbero comunque buone nuove. Il commissario De Gennaro, che qualche giorno fa lamentò carenza di fondi, sarebbe vicino all'ottenimento di un maxistanziamento da 100 milioni da parte del Governo. Il premier dimissionario Romano Prodi, secondo fonti commissariali, dovrebbe infatti firmare a breve (forse già la prossima settimana) un decreto per il "rifinanziamento" della missione dell'ex capo della polizia. Soldi che dovrebbero da un lato coprire economicamente le scelte di De Gennaro, dall'altro consentire al commissario liquidatore Goffredo Sottile di ripianare i primi debiti. Per quanto poi riguarda l'affidamento del termovalorizzatore di Acerra, si registra l'ennesimo contrordine dopo ben tre bandi senza esito: dalla trattativa privata si dovrebbe tornare infatti alla gara, un procedimento di evidenza pubblica che Sottile conta di chiudere in 40 giorni puntando sui "segnali di pace" arrivati dai due potenziali concorrenti, A2A e Veolia.

Francesco Prisco

IL SOLE 24ORE – Pag.27

MANOVRA 2008 - Le conseguenze della responsabilità solidale e del «privilegio speciale» accordato all'imposta

Iva evasa, rischio sull'immobile

In casi di sottofatturazione lo Stato può agire sugli acquirenti successivi

Rischiano di produrre effetti indesiderati alcuni dei numerosi interventi per contrastare l'evasione Iva contenuti nella Finanziaria 2008 (legge 244/2007). È il caso della norma che coinvolge l'acquirente di un immobile, se l'impresa venditrice sottofattura, nella responsabilità verso lo Stato per il pagamento dell'Iva non versata e per la relativa sanzione. Un vantaggio per lo Stato, ma ottenuto a fronte di un costo molto elevato, perché viene messa in gioco la sicurezza della circolazione immobiliare. Ma andiamo con ordine. Prima con il reverse charge (articolo 17, comma 6, lettera a-bis, del Dpr 633/72), poi qualificando l'acquirente (che non agisca conia partita Iva) come «responsabile in solido» con il cedente per l'infedele fatturazione (articolo 1, comma 164, legge 244/2007 e articoli 60-bis, comma 3-bis, e 62, comma 5, del Dpr 633/72), il legislatore fiscale ha puntato a incentivare la correttezza dei contribuenti nel versare l'Iva. Allo stesso fine, il credito dello Stato verso l'acquirente per imposta e sanzioni è stato assistito da «privilegio speciale immobiliare» (articolo 1, comma 165, legge 244/2007). Il «privilegio» (generale o speciale, mobiliare o immobiliare) è una caratteristica dei crediti, cui la legge riserva un particolare favore (per esempio, il credito dei dipendenti o dello Stato per imposte) e che consiste nella possibilità del creditore privilegiato di essere soddisfatto, nell'esecuzione dei beni del debitore, con precedenza rispetto agli altri creditori. Finora, il credito dello Stato per il versamento dell'Iva derivante da vendita di immobili da impresa a privato era una questione che si "giocava" solo tra lo Stato e l'impresa venditrice, senza coinvolgere l'acquirente (e i suoi successivi aventi causa): il credito dello Stato è infatti dotato di «privilegio generale mobiliare» verso il venditore (articolo 62, comma 3, del Dpr 633/72 e articolo 2752 del Codice civile); di conseguenza, se non trovasse soddisfazione nell'esecuzione del patrimonio mobiliare del venditore, lo Stato potrebbe partecipare all'esecuzione dei suoi immobili, ma senza prevalere sui creditori titolari di ipoteca e, soprattutto, senza poter vantare pretese (a danno dell'acquirente o successivi suoi aventi causa) sull'immobile venduto con la sottofatturazione. A questa regola - che riguarda il cedente e che resta in vigore -ora si aggiunge quella secondo cui il credito Iva dello Stato verso l'acquirente dell'immobile (per imposta e sanzioni) è dotato di «privilegio speciale immobiliare» (articolo 62, comma 5, del Dpr 633/72). La differenza tra il privilegio di cui al comma 3 e quello di cui al comma 5 è notevole: il primo consente (articolo 2776 del Codice civile) la soddisfazione del creditore (una volta escusso inutilmente il patrimonio mobiliare del cedente) su qualsiasi immobile del cedente (e solo del cedente); il privilegio di cui al comma 5, invece: e riguarda l'immobile oggetto della cessione per cui si è verificata l'irregolarità fiscale e non altri beni, mobili o immobili (del cedente e del cessionario); e per l'articolo 2772, comma 4, del Codice civile il privilegio per i crediti dello Stato a titolo di imposte indirette «non si può esercitare in pregiudizio dei diritti che i terzi hanno anteriormente acquistato sugli immobili»; in altri termini, una volta sorto il privilegio (che origina con la sottofatturazione), se viene promossa una procedura esecutiva sull'immobile, il creditore privilegiato è preferito a chiunque, fatta eccezione per i diritti dei terzi anteriori al sorgere del privilegio. Quindi lo Stato, per soddisfare il suo credito alla riscossione dell'imposta e delle sanzioni, può dirigere le proprie pretese verso chiunque vanti diritti sull'immobile sottofatturato: quindi, sia verso chi l'abbia comprato sia verso i suoi successivi futuri acquirenti, travolgendo anche i diritti che nel frattempo siano stati acquisiti sull'immobile (per esempio, l'ipoteca iscritta da una banca per garantire un mutuo concesso all'acquirente dell'immobile). Così, chi compra un immobile che sia stato oggetto di un contratto di compravendita sottofatturato tra un'impresa e un privato, rischia di essere coinvolto, senza poterlo sapere in anticipo, nelle pretese dello Stato verso l'acquirente del contratto sottofatturato per imposta non versata e per sanzioni; rischio che permane fino a quando non si verifichino la decadenza della pretesa fiscale o la prescrizione del credito erariale.

Angelo Busani

IL SOLE 24ORE – Pag.27

Inizio e cessazione, nuovi modelli Iva

MISURE ANTIEVASIONI - Fissati i codici per i quali si devono fornire informazioni con l'obiettivo di rendere più incisiva la prevenzione delle frodi

Il regime dei minimi debutta nei nuovi modelli di inizio attività. Con un provvedimento del direttore delle Entrate è stato approvato, il 5 febbraio, il modello AA9/9 per le dichiarazioni di inizio, variazione dati o cessazione attività ai fini Iva delle persone fisiche. Sono state approvate anche le nuove istruzioni per la compilazione del modello AA7/9 per le dichiarazioni di inizio, variazione dati o cessazione attività ai fini Iva dei soggetti diversi dalle persone fisiche, cioè i soggetti collettivi, tra cui le società di persone e le società di capitali. Nel nuovo modello AA9/9 per le imprese individuali e per i lavoratori autonomi è prevista una casella che riguarda i contribuenti che, iniziando l'attività, intendono applicare il regime dei minimi introdotto dalla legge 244/07, Finanziaria 2008, dal i gennaio scorso. Come segnalato nelle «motivazioni» allegate al provvedimento, si è reso necessario approvare il nuovo modello AA9/9 per adeguarlo al regime dei minimi e alla nuova classificazione delle attività economiche "Ateco 2007", in vigore da quest'anno. Nella prima facciata del modello AA9/9, al quadro B «soggetto d'imposta», debutta la casella «regime per i contribuenti minimi previsto dall'articolo comma 96 e seguenti, della legge 24 dicembre 2007, n. 244». Questa casella deve essere barrata dai contribuenti che ritengono di essere in possesso dei requisiti per applicare il regime dei minimi. In particolare, il contribuente non deve effettuare cessioni all'esportazione; avere dipendenti; erogare somme sotto forma di utili di partecipazione agli associati con apporto costituito da solo lavoro; acquistare beni strumentali di valore complessivo superiore a 15mila euro. Dal modello,AA9/9 sono invece scomparse le caselle di tre vecchi regimi soppressi da quest'anno: - il «supersemplificato» (ex articolo 3, commi da 165 a 170, legge 662/96); - le «attività marginali» (ex articolo 14 della legge 388/2000); - il regime dei «contribuenti minimi in franchigia» che è rimasto in vigore solo nel 2007 (ex articolo 32-bis del Dpr 633/72). Il Fisco controlla le attività svolte con codici generici o non altrove classificati. Le istruzioni per la compilazione del modello AA9/9 tengono anche conto delle norme contenute nel provvedimento del 14 gennaio 2008. Quest'ultimo aveva modificato e integrato un precedente provvedimento del 21 dicembre 2006, che individua le informazioni da richiedere al momento della dichiarazione di inizio attività, e i contribuenti per i quali l'attribuzione della partita Iva comporta il rilascio di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria. In particolare, il provvedimento del 14 gennaio 2008 ha individuato i seguenti codici per i quali si devono fornire informazioni con la dichiarazione di inizio attività: 46.49.90 «commercio all'ingrosso di vari prodotti di consumo non alimentare non classificati altrove (n.c.a.)»; 46.76.90 «commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi»; 46.90.00 «commercio all'ingrosso non specializzato»; 47.59.99 «commercio al dettaglio di altri articoli per uso domestico (n.c.a.)»; 47.78.99 «commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari (n.c.a.)»; 63.99.00 «altre attività dei servizi di informazione (n.c.a.)»; 74.90.99 «altre attività professionali non classificati altrove»; 82.99.99 «altri servizi di supporto alle imprese (n.c.a.)». La richiesta di queste informazioni ha lo scopo di rendere più incisiva l'azione di prevenzione delle evasioni e delle frodi.

Tonino Morina

IL SOLE 24ORE – Pag.33

Fisco

Ai sindaci niente sconti sui risparmi energetici

I Comuni non possono beneficiare delle detrazioni sugli interventi per il risparmio energetico del 55%, in quanto sono esclusi dall'Ires e il bonus non è un credito d'imposta, ma uno sconto che diminuisce le imposte sul reddito. Lo hanno chiarito le Entrate nella risoluzione 33/E del 5 febbraio, segnalata ieri sul Sole 24 Ore. La legge 296/06, nell'inno-dune le agevolazioni per gli interventi sul risparmio energetico, non ha definito i soggetti agevolati e ha parlato genericamente di detrazione dall'imposta lorda del 55% degli importi rimasti a carico del contribuente. Il decreto dell'Economia del 19 febbraio 2007 ha stabilito che il termine detrazione non doveva essere riferito solo ai soggetti Irpef. Tra i beneficiari sono stati inclusi anche i titolari di reddito d'impresa. Successivamente, la circolare 36/E/07 ha precisato genericamente che potevano usufruire della detrazione tutti i «soggetti residenti e non residenti a prescindere dalla tipologia di reddito», compresi «gli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale». Il bonus consiste in una detrazione dalle imposte sul reddito (Irpef o Ires) e non in un credito d'imposta. Pertanto, oltre ad avere una capienza di Irpef o Ires, è necessario anche essere soggetto passivo di una di queste due imposte. Anche se l'articolo 73, comma lettere b) e c), del Tuir, inserisce tra i soggetti Ires, tutti gli enti pubblici e privati diversi dalle società, l'articolo 74 prevede che non sono soggetti a questa imposta organi e amministrazioni dello Stato, compresi comuni, province e regioni. I Comuni, quindi, non potranno beneficiare delle agevolazioni energetiche.

L.D.S.

IL SOLE 24ORE – Pag.33

IMMIGRATI - Direttiva di Amato

Permessi e rinnovi con iter più veloce

LA STRATEGIA - Anticipato il coinvolgimento dei Comuni in vista della scadenza della convenzione con le Poste

ROMA - Per il rilascio del primo permesso di soggiorno, i cittadini extracomunitari si dovranno rivolgere agli sportelli unici per l'immigrazione. Ottenuti i documenti andranno in questura. Quando dovranno chiedere il rinnovo, decisivo sarà il ruolo dei comuni. È questo il nuovo percorso disegnato dalla direttiva firmata dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, per ridurre i tempi del primo rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno. Il Viminale gioca d'anticipo: il provvedimento sarebbe stato emanato comunque entro la fine dell'anno, alla scadenza della convenzione con Poste italiane. Si è deciso invece di anticiparlo con un atto di ordinaria amministrazione e dettare tempie tappe di quello che comunque sarebbe stato disposto per il 2009. L'Anci accoglie bene la notizia: «La direttiva - spiega Fabio Sturani, vice presidente dell'associazione dei comuni e responsabile delle politiche per l'immigrazione - va nella direzione del passaggio agli enti locali delle competenze sulla trattazione dei rinnovi dei permessi di soggiorno. Vengono così recepiti i risultati raggiunti durante la sperimentazione che molti Comuni stanno portando avanti: in molti casi - aggiunge - si è già pronti ad avviare la nuova fase prevista dalla direttiva nell'ambito dell'accordo siglato da Anci e ministero dell'Interno». Marcella Lucidi, sottosegretario all'Interno, ha spiegato che l'obiettivo è «semplificare il percorso» e «dettare una linea politica che avvii la semplificazione della procedura dei permessi di soggiorno, perchè è importante che il tema diventi delle amministrazioni e non più solo della polizia». Negli ultimi mesi, il Viminale si è interrogato più volte su quale risposta dare ai ritardi nei rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno. Nella direttiva si propongono alcune soluzioni: per il primo rilascio del permesso di soggiorno per lavoro o per ricongiungimento familiare, è previsto un collegamento telematico fra sportello unico per l'immigrazione della Prefettura e Questura. Lo sportello rilascerà allo straniero sia il modulo da spedire per posta, sia la data dell'appuntamento per rilevare le impronte digitali. In questo modo, secondo il Viminale, l'attesa si dovrebbe ridurre da 203 a 75 giorni. Si vuole arrivare «a una semplificazione sia della fase di convocazione che di quella di attivazione». Come? Creando un'agenda condivisa sia tra sportelli unici e uffici immigrazione della Questura, sia tra poste e Ufficio immigrazione, in modo che nel momento in cui lo straniero presenta l'istanza può anche sapere il giorno dell'appuntamento in Questura. Per fare tutto questo si dovrebbero impiegare - è la stima - tra tre e quattro mesi. La direttiva analizza, infine, anche i tempi del Poligrafico di Stato che ha il compito di stampare e spedire i permessi di soggiorno elettronici. Si calcola che adesso ci vogliono circa 60 giorni: il Poligrafico sarà invitato a dimezzare i tempi (20 o al massimo 30 giorni).

Marco Noci
Angela Manganaro

IL SOLE 24ORE – Pag.33

RIFIUTI - Entro lunedì 18 chi produce apparecchi elettrici deve annotarsi nel Registro

«Raee», censimento al ralenty

Solo 550 imprese hanno completato l'iscrizione telematica

Ancora pochi giorni per procedere all'iscrizione al Registro dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il nuovo adempimento coinvolge una pluralità di soggetti: si va, infatti, dal piccolo artigiano che assembla personal computer alla grande azienda che immette sul mercato centinaia di migliaia di prodotti di differente tipologia (per esempio tv, telefonini, lavatrici, lavastoviglie, lampadine, frigoriferi). La procedura telematica, infatti, deve essere completata entro il 18 febbraio, ma a oggi sono iscritte soltanto 550 imprese, mentre un altro migliaio di aziende sta inserendo nel sistema i dati necessari. Per poter fare l'iscrizione è indispensabile verificare che il dispositivo di firma digitale sia ancora valido e, se gli apparecchi fabbricati o importati sono di impiego domestico, bisogna aver già aderito a uno dei "sistemi collettivi" (alcuni organizzati in consorzi, ndr). Il Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei «Raee» (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) - questa la denominazione ufficiale del Registro - è stato istituito dal decreto legislativo 151/2005, ma è diventato operativo dal 20 novembre 2007, data in cui è entrata in vigore il decreto ministeriale 25 settembre 2007 n. 185, che ne ha disciplinato le modalità di funzionamento. Il Registro censisce gli operatori economici che, rispondendo alla definizione di "produttore", sono tenuti a garantire il finanziamento della raccolta e del recupero dei Raee. Il censimento consente, poi, al ministero dell'Ambiente di definire le quote di mercato sulla base delle quali i costi del sistema saranno ripartiti tra le imprese. L'iscrizione è indispensabile per proseguire o intraprendere l'attività: quindi ogni produttore di apparecchiature elettriche ed elettroniche deve necessariamente essere iscritto al Registro. L'iscrizione deve dunque avvenire, per le imprese già operanti, entro il 18 febbraio e può essere effettuata esclusivamente per via telematica, collegandosi al portale www. impresa.gov.it. L'accesso al sistema avviene mediante l'impiego del dispositivo di firma digitale (carta nazionale dei servizi, smart card, business key) del legale rappresentante dell'impresa.

Paolo Pipere

ITALIA OGGI – Pag.33

Un parere del Consiglio di stato blocca lo schema di regolamento delle Infrastrutture

Appalti, validazione congelata

Stoppata la verifica da parte delle stazioni appaltanti

Bloccato dal Consiglio di stato lo schema di regolamento ministeriale per l'accreditamento, a opera del Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp), delle stazioni appaltanti in funzione di validatori dei progetti delle infrastrutture strategiche; il testo andrà coordinato con quello previsto dal regolamento del Codice dei contratti pubblici per la verifica dei progetti relativi alle opere pubbliche ordinarie. Lo prevede il parere interlocutorio del 21 gennaio 2008 (relatore Rosanna De Nictolis), sul regolamento tecnico del ministero delle infrastrutture relativo all'accreditamento da parte del Cslp delle unità tecniche delle stazioni appaltanti che dovranno svolgere i compiti di verifica e validazione dei progetti nel campo delle infrastrutture strategiche. L'art. 28, co. 4, dell'allegato XXI al dlgs 163/06 (Codice contratti pubblici) prevede che per svolgere la validazione dei progetti, le unità tecniche delle amministrazioni devono essere accreditate quali organismi di ispezione di tipo B ai sensi della norma europea Uni Cei En Iso/Iec 17020. L'accreditamento dovrà essere effettuato dal Cslp, per il tramite del servizio tecnico centrale, che potrà accreditare anche «gli organismi statali di diritto pubblico» ma soltanto su loro richiesta. Sullo schema, composto da 20 articoli, i giudici sospendono il parere fondamentalmente per due ordini di motivi: in primo luogo si chiede di coordinare attentamente (o di unificare) il regolamento con quello previsto dal regolamento generale del Codice (firmato dal presidente della repubblica il 28 gennaio e in attesa di pubblicazione in G.U.) che dovrà stabilire come accreditare gli organismi di tipo A (indipendenti) e di tipo C (progettisti che non siano in situazioni di incompatibilità). In secondo luogo, il Consiglio di Stato ritiene che le norme procedimentali del regolamento siano inadeguate e da riformulare. Nel regolamento si prevede che l'accreditamento avvenga seguendo i seguenti passaggi: rapporto di valutazione degli ispettori; relazione istruttoria del responsabile del procedimento; proposta del direttore del servizio tecnico centrale; certificato emesso dal presidente del Consiglio superiore. Troppe fasi che i giudici chiedono di semplificare imponendo al ministero il supporto tecnico-giuridico della presidenza del consiglio, fatte salve le scelte discrezionali del Cslp. Rilevante anche la notazione sulla possibilità di esternalizzazione dell'attività da parte dell'organismo accreditato, laddove si prevedono anche «i requisiti di soggetti esterni all'organismo di ispezione». Al riguardo il Consiglio di stato chiarisce che «la possibilità che l'organismo agisca anche avvalendosi di collaborazione di soggetti esterni all'amministrazione, non può essere disciplinata dallo schema, ma è problema che va risolto, a monte, secondo le norme che disciplinano l'amministrazione, nei limiti in cui tali norme consentano il ricorso a collaborazioni esterne.»; comunque si prescrive che al Consiglio superiore dei lavori pubblici sia trasmesso anche «l'elenco dei collaboratori esterni, e delle loro qualifiche professionali.». Il parere mette poi in evidenza come manchi del tutto una disciplina degli effetti giuridici dell'eventuale inerzia dell'organismo di accreditamento: se, in particolare, vi sia un mero silenzio-inadempimento, o si formi il silenzio–assenso.

Andrea Mascolini

ITALIA OGGI – Pag.38

Un parere del dipartimento della funzione pubblica fa chiarezza sulla Finanziaria 2008

Dall'esterno solo specializzati

Percorso universitario completo per incarichi nella p.a.

Nessuna norma deroga alla comprovata specializzazione universitaria necessaria per l'affidamento di incarichi di lavoro autonomo. Il principio fissato dall'articolo 7, comma 6 del dlgs n. 165/2001, come modificato dal recente intervento della legge finanziaria 2008, è imprescindibile dato che soddisfa, in modo più selettivo, le esigenze reali che giustificano il ricorso a figure esterne all'organico della pubblica amministrazione. Fermo restando che la specializzazione universitaria sia da intendere il possesso della laurea specialistica (o la laurea vecchio ordinamento), non si esclude comunque che anche altre specializzazioni «frutto di percorsi didattici universitari completi e definiti», in aggiunta alla laurea triennale, possano essere ammessi nel novero della particolare e comprovata specializzazione universitaria richiesta dal legislatore. È quanto ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica, ufficio personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 10/2008, con il quale, in risposta a dei quesiti pervenuti dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, si forniscono gli opportuni chiarimenti in relazione alle disposizioni recate dai commi 76 e 79 della legge finanziaria 2008. Secondo il ministero interpellante, la modifica operata dal comma 79 dell'articolo 3 della Finanziaria 2008 all'articolo 36, comma 11 del dlgs n. 165/2001, secondo cui le pubbliche amministrazioni possono avvalersi di contratti di lavoro flessibile per lo svolgimento di programmi o attività finanziati con fondi Ue, sembrerebbe operare una deroga alla modifica apportata dal citato comma 73 all'articolo 7, comma 6 del dlgs n. 165/2001, secondo cui occorre il requisito della particolare e comprovata specializzazione per individuare gli esperti a cui conferire incarichi individuali con contratti di lavoro autonomo. In breve, dalla lettura del combinato disposto dei due commi, si potrebbe intendere che il legislatore possa permettere, nell'avvalersi di forme flessibili di lavoro, il ricorso a tale tipologia a prescindere dal possesso del requisito della comprovata specializzazione universitaria. Ma il parere emesso dall'ufficio del dipartimento guidato da Luigi Nicolais ha chiuso ogni spiraglio in merito a qualunque interpretazione di possibili deroghe. È opportuno sottolineare, infatti, che l'articolo 36 del dlgs n. 165/2001 disciplina esclusivamente le tipologie contrattuali di lavoro flessibile riconducibili al lavoro subordinato, mentre appare evidente che la disciplina del lavoro autonomo la si contempla «in maniera esaustiva e differenziata» nel citato articolo 7, comma 6 del predetto dlgs. È di tutta evidenza, pertanto, che le disposizioni contenute nell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001 si applicano alle tipologie flessibili riconducibili sempre al lavoro subordinato e mai al lavoro autonomo disciplinato dall'articolo 7, comma 6 del citato dlgs. In quanto alla possibilità di consentire deroghe al possesso del requisito della comprovata specializzazione universitaria, l'Uppa è stato inflessibile. Non sussistono, infatti, disposizioni che consentano di derogare al predetto principio che è imprescindibile ed è volto a ricondurre il ricorso alle tipologie contrattuali che ne derivano «a un ambito più corretto e rigoroso che eviti la nascita di lavoro precario». E, in quest'ottica, è pacifico che il citato requisito consente di individuare più selettivamente sia le esigenze reali che giustificano il ricorso a tali figure, sia le professionalità a cui si può fare riferimento. Su quale sia la natura della specializzazione universitaria, secondo l'Uppa, il tenore letterale della norma la riconduce alla laurea specialistica del nuovo ordinamento, ferma restando l'equiparazione con le lauree vecchio ordinamento. Tuttavia, non possono essere escluse a priori, altre specializzazioni che siano “frutto di percorsi didattici universitari completi e definiti», in aggiunta alla laurea triennale.

Antonio G. Paladino

CORRIERE DELLA SERA – Pag.30

Statali Alla ripresa dell'attività dopo le elezioni uno dei nodi sarà il rinnovo dei contratti di 3,5 milioni di dipendenti dello Stato

Epifani: il sindacato denunci i «fannulloni»

Il leader Cgil: più coraggio davanti a chi non fa nulla nella pubblica amministrazione

ROMA — Il segretario della Cgil scopre che nel pubblico impiego ci sono i fannulloni. «Così come abbiamo il diritto di dire all'amministrazione di tenere i precari che lavorano bene, bisogna avere il coraggio di dire quando ci sono 50 persone che non fanno nulla», ha detto ieri Guglielmo Epifani nel corso di un convegno sulla formazione. Il riferimento al coraggio di denunciare i lavativi ha scatenato nella platea applausi convinti. A dimostrazione di quanto ciò che dovrebbe essere normale, soprattutto per un sindacato che voglia difendere chi lavora sul serio, appaia oggi in Italia una svolta. A dire il vero la Cgil, come anche Cisl e Uil, ha sempre detto che le norme per sanzionare e al limite licenziare chi non lavora ci sono e che tocca ai dirigenti farle valere. Ma è altrettanto vero che il sindacato ha reagito con un certo fastidio tutte le volte che il tema dei fannulloni è stato sollevato con dati ed episodi precisi, per esempio dal giuslavorista Pietro Ichino. Ora le parole del leader della Cgil pesano, anche se è chiaro che Epifani non pensa tanto al licenziamento dei lavativi quanto piuttosto a un sindacato che sappia riconoscere ed ammettere le situazioni di inefficienza, che non sempre dipendono dalla volontà dei lavoratori, ma altre volte sì. La svolta arriva in un momento delicato per il sindacato, soprattutto per la Cgil. E per il pubblico impiego. L'improvvisa caduta del governo Prodi ha disorientato le confederazioni sindacali, che si preparavano a una grande trattativa con l'esecutivo per ottenere un taglio delle tasse sui salari. Trattativa da sostenere con una mobilitazione generale, che a questo punto non ha più senso. Epifani lo ha detto senza giri di parole: «Sono molto arrabbiato: se metto insieme ciò che produce la fine della legislatura, c'è da mettersi le mani nei capelli. Tutto ritorna in alto mare». Col rischio, per giunta, che il prossimo governo sia di centrodestra, cioè avversario della Cgil. Uno scenario preoccupante per Epifani. Alla ripresa dell'attività, dopo le elezioni del 13 aprile, uno dei primi nodi da sciogliere col successore di Romano Prodi sarà proprio il rinnovo del contratti di 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. La Finanziaria non ha previsto risorse sufficienti, secondo i sindacati, e il memorandum per la riforma dell'amministrazione pubblica, dopo più di un anno, è ancora inattuato. Prevedeva l'introduzione di criteri meritocratici nella valutazione dei dipendenti e nell'erogazione del salario di produttività. Temi per il sindacato già difficili da affrontare con un governo "amico" figuriamoci con uno "nemico". Tuttavia ieri Epifani si è augurato per il futuro un clima politico diverso, sottolineando che il sistema attuale non va: «Un'alternanza in cui due anni sta uno, due anni sta un altro e quello che arriva distrugge quello fatto da chi stava prima non funziona». Ma è facile prevedere che, in caso di vittoria, il centrodestra non tarderà a ricordare a Epifani che la Cgil è stata in prima fila a chiedere la cancellazione o il «superamento» di numerose riforme fatte dal governo Berlusconi, dalle pensioni alla scuola, dalla giustizia all'immigrazione.

Enrico Marro

La REPUBBLICA – Pag.14

Calabria, Loiero indagato per corruzione

Perquisiti uffici e casa del governatore. "Un sistema per spostare voti e finanziamenti"

CATANZARO - Il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, è finito nella maxi inchiesta Why not nella quale sono indagati anche il presidente del Consiglio Romano Prodi, l´ex ministro della giustizia, Clemente Mastella ed il deputato del Pd, Sandro Gozi che è consigliere politico del Presidente della commissione europea, Josè Manuel Durao Barroso e consigliere di Prodi. Loiero è accusato di fare parte del cosiddetto "comitato d´affari" che sarebbe stato messo in piedi dall´ex presidente della Compagnia delle Opere del sud, Antonio Saladino, principale indagato di questa inchiesta che fino a qualche mese fa era coordinata dal pm Luigi De Magistris. Un´inchiesta che gli è stata poi avocata per le polemiche politiche e giudiziarie che ne sono seguite. Ieri un altro pm, Pierpaolo Bruni, che ha ereditato l´indagine di De Magistris, ha ordinato le perquisizioni negli uffici della Regione e nell´abitazione di Agazio Loiero dove i carabinieri hanno sequestrato computer, atti e telefonini. «Sono totalmente estraneo alle accuse che mi vengono contestate - ha detto il governatore - Mi auguro solo di essere sentito presto in modo che non restino ombre sulla mia persona». I militari hanno perquisito anche le sedi calabresi della Compagnia delle Opere e l´ufficio di Eugenio Ripepe, presidente della società che gestisce l´aeroporto di Lamezia Terme e componente dell´ufficio di gabinetto di Loiero. Il pm cerca prove alle ipotesi di reato che sono state contestate al presidente della Regione Calabria e che prendono origine dalle dichiarazioni di una decina di testimoni, alcuni già ascoltati da De Magistris altri dal pm Bruni e tra questi l´ex assessore alla sanità Tursi Prato (attualmente detenuto per altre indagini) e Luisa Merante, ex socia di Antonino Saladino nella società Why Not. Secondo l´accusa Loiero avrebbe ricevuto appoggi e finanziamenti dalle società fantasma di Saladino, create per attingere milioni di euro da fondi nazionali ed europei per poi stornarli ad altre società vicine ad esponenti politici di vari partiti. I pm riportano una frase che circolava nella stessa Compagnia: «Se avesse saputo, don Giussani si sarebbe rivoltato nella tomba». Prima delle elezioni regionali del 2005, ricostruisce la procura, Loiero avrebbe ricevuto 100 mila euro di contributo, 50 mila da una società di Saladino altri 50 da Antonio Gatto, presidente della Despar Italia (catene di centri commerciali, ndr). «Il dottor Saladino - scrive il magistrato nel decreto di perquisizione - si schierava in favore della candidatura di Agazio Loiero con la forza di tutta la sua potenzialità elettorale alimentata dall´articolata presenza della Compagnia delle Opere in Calabria e dalla rete fittissima dei sui rapporti personali. Ed è in forza del suo "sistema" che Saladino scende in campo nelle competizioni regionali e politiche del 2005 e del 2006 sostenendo Prodi e Loiero». Un sostegno, sostiene il pm, che Saladino avrebbe fornito in cambio di finanziamenti pubblici per le sue società, dove poi assumeva centinaia di persone segnalate dai politici con i quali era in stretti rapporti. Tra questi, anche Loiero, che è accusato di corruzione semplice e corruzione elettorale.

Francesco Viviano

La REPUBBLICA – Pag.14

L´intreccio tra politica e affari secondo i testimoni ascoltati dal pm

"Società fantasma per fare razzia di soldi"

CATANZARO - Nelle carte dell´inchiesta vengono individuati come Alfa, Beta, Gamma, e via dicendo. Sono 10 in tutto. Uomini e donne in parte senza ancora un nome. Negli ultimi due anni hanno riempito centinaia di pagine con le loro dichiarazioni. Ufficialmente "persone informate sui fatti". Più semplicemente, testimoni del caso "Why not". Le perquisizioni di ieri sono arrivate proprio per cercare i riscontri a quanto detto ai magistrati. In molti casi i "collaboratori" parlano delle società che servivano a drenare finanziamenti pubblici in cambio di assunzioni e sostegno elettorale. In altri chiamano direttamente in causa esponenti politici. Tra questi anche il governatore Agazio Loiero, che ha reagito alle perquisizioni domiciliari e all´avviso di garanzia dicendo «di essere sereno». Tra gli accusatori del presidente della Calabria c´è la testimone storica di "Why not", la manager Caterina Merante, ex collaboratrice di Antonio Saladino, il deus ex machina della Compagnia delle opere regionale. Parlando del "sistema" al pm Luigi De Magistris – a cui poi fu tolta l´inchiesta – fu la prima a spiegare i meccanismi del «grande imbroglio». Parlò delle società fittizie di Saladino, dei soldi che alimentavano i progetti, delle relazioni tra i diversi gruppi di potere. Raccontò di come i politici in cambio di assunzioni facevano arrivare risorse economiche ad aziende che erano tali solo sulla carta. E di come quegli stessi soldi transitavano di società in società sotto forma di acquisto di servizi e consulenze. Un giro che, forse, serviva anche a rimpinguare le casse di politici e partiti. Alla Merante, nei mesi scorsi si è aggiunta la testimonianza di Giuseppe Tursi Prati. Un ex consigliere regionale socialdemocratico attualmente in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione. Oltre a confermare quanto detto dalla manager di "Why not", Tursi Prati racconta di una telefonata tra Saladino e Loiero nella quale in campagna elettorale il governatore chiede al suo interlocutore di avere con lui «contatti diretti» e nella quale annuncia: «Per quanto riguarda i vecchi progetti, azzeriamo tutto, mandiamo tutti a casa e rifacciamo le nuove assunzioni». Un´ipotesi che non piace a Saladino che invece voleva continuità tra il sistema consolidato con la vecchia giunta guidata da Giuseppe Chiaravalloti e la nuova, di centrosinistra. Ma non è tutto. L´ex consigliere parla con De Magistris di chi comanda in Calabria. Nega l´ingerenza di servizi segreti, ma aggiunge: «Se poi qualcuno di questo è dei servizi, non ho l´idea. Scusi, abbiamo u capo dei servizi che è Loiero, a mugghjera (la moglie, ndr), scusate, che poi, voglio dire, lo sanno tutti che è Loiero… la moglie, quindi… Avere l´amicizia con Loiero e volere… Dottò, più servizi segreti di quelli, ce l´ha già!». Intrecci e dichiarazioni tutti da verificare. Come pure da verificare sono i giri di soldi descritti nella richiesta di perquisizione. Il pm Pier Paolo Bruni ricostruisce la mappa delle società di comodo che facevano parte dell´organizzazione e che vedono coinvolti una serie di imprenditori. In alcune occasioni si trattava di scatole vuote ideate solo per il transito dei soldi. I testimoni Alfa e Sigma, ad esempio, individuano una di queste nella "Need&Partners", che forniva consulenze per parcelle milionarie. Afferma Bruni: «Priva di personale e di strutture adeguate», serviva «per asseverare consulenze mai espletate e per costituire entrate di denaro proveniente da erogazioni pubbliche». Soldi che finivano nelle tasche di molti.

Giuseppe Baldessarro

La REPUBBLICA – Pag.18

Rifiuti, crescita record differenziata ferma al 26%

Il rapporto Apat: la raccolta in contenitori diversi raggiunge solo il 25,8%

ROMA - La pratica virtuosa della raccolta differenziata cresce, ma l´ondata dei consumi corre più veloce. E così la massa dei rifiuti continua a gonfiarsi, nonostante gli allarmi, nonostante le direttive europee, nonostante le leggi in vigore. Nel 2006 abbiamo prodotto 32,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani: 860 mila tonnellate oltre il livello 2005 (più 2,7 per cento) contro le 700 mila tonnellate guadagnate dalla raccolta differenziata che arriva al 25,8 per cento, molto lontano dalla quota obbligatoria del 40 per cento. Questi numeri, contenuti nel rapporto 2007 dell´Apat (Agenzia per la protezione dell´ambiente e per i servizi tecnici), ci fanno capire perché si moltiplicano le procedure d´infrazione comunitarie a carico dell´Italia in materia ambientale. Dovremmo ridurre la produzione di rifiuti e dovremmo portare la raccolta differenziata al 40 per cento: con 550 chili pro capite (il record negativo in Toscana, 704 kg) , siamo lontani da entrambi gli obiettivi. Rientrare nella legge è possibile e lo provano le città virtuose dove la raccolta differenziata va molto oltre la quota obbligatoria: Novara è al 68,0 per cento, Verbania al 66,4, Asti al 61,9, Belluno al 57,2, Rovigo al 50,5 per cento. Una performance condivisa da alcune regioni che hanno tirato la volata alla crescita della raccolta differenziata saltando oltre la soglia del 40 per cento: Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto e Piemonte (ma è da notare il salto della Sardegna schizzata in un anno dal 10 al 20 per cento). E mentre la media della Campania si ferma a un drammatico 11,3 per cento, le province di Salerno e di Avellino viaggiano attorno al 20 per cento. Ma se il problema dei rifiuti urbani è il più visibile, dal punto di vista numerico l´impatto maggiore viene dai cosiddetti speciali: altri 107,5 milioni di tonnellate che comprendono 46 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione e 5,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi. Di questi solo 101,6 milioni di tonnellate risultano gestiti. «I 6 milioni di tonnellate che sfuggono all´appello rappresentano una minaccia per la sicurezza del paese e una potenziale fonte di guadagno per le ecomafie», osserva Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente. «Ed è inaccettabile che metà dei rifiuti vada ancora in discarica». Anche per il ministro dell´Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio dal disastro rifiuti si esce solo rilanciando la raccolta differenziata e togliendo l´umido dai rifiuti per traformarlo in compost o terriccio. E per il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, bisogna puntare sul recupero: «Riciclando vetro e alluminio si risparmiano 4,3 milioni di tonnellate di petrolio, l´equivalente di 3 centrali nucleari da mille megawatt».

Antonio Cianciullo

La REPUBBLICA NAPOLI – Pag. II

È giallo sulle cifre delle retribuzioni dei subcommissari ai rifiuti - Le somme contestate sia dal governatore sia dai diretti interessati

Compensi, Bassolino attacca

"Quei dati sono sballati. Su di me accuse infondate"

Dati definiti «sballati» sui compensi dei commissari e accuse respinte perché «fondate sul nulla» per quanto riguarda la sua posizione personale. Così il governatore Antonio Bassolino replica alle polemiche divampate dopo la requisitoria pronunciata tra sabato e lunedì dai pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo all´udienza preliminare sul caso rifiuti. Nel corso dell´articolata discussione davanti al gup Marcello Piscopo, i magistrati della Procura avevano parlato «guadagni inimmaginabili» garantiti a chi lavorava per la struttura commissariale nel periodo sotto inchiesta. E avevano citato, a questo proposito, l´esempio di compensi pari a circa «un milione di euro l´anno» percepiti dal vicecommissario e a circa «800 mila euro» pagati al subcomissario e dal vicecommissario vicario. Ma le somme, indicate dai pm sulla base di una nota trasmessa alla Procura il 17 giugno 2004 dal prefetto Corrado Catenacci, successore di Bassolino al vertice del commissariato, vengono contestate sia dal presidente della Regione che dai diretti interessati. Afferma il governatore: «Mi chiedo come sia possibile che si lancino accuse su dati che risultano del tutto sballati. Queste cifre erano già circolate nei mesi scorsi ed è erano già state smentite». Quindi sottolinea: «Per quanto mi riguarda non ho preso neanche un centesimo di euro. Le ordinanze sugli stipendi dei subcommissari venivano fatte dai ministri dell´Ambiente di centrodestra e centrosinistra. Le cifre sono lontanissime da quelle indicate. Questo è francamente sconcertante. Credo che, messe tutte assieme le cifre di tutti i subcommissari, non si arriva a quella indicata per uno solo. Com´è possibile che succeda tutto questo»? L´ex vicecommissario Raffaele Vanoli, al quale nella nota di Catenacci viene attribuita la corresponsione di «emolumenti comprensivi di rimborsi» per circa un milione e 27 mila euro, spiega che quella missiva «è stata successivamente corretta da un´altra lettera» inviata dallo stesso Catenacci nella quale si chiarisce che il compenso percepito da Vanoli, in cinque anni e non in soli dodici mesi, ammonta a circa 788 mila euro lordi. L´ex vicecommissario ribadisce poi la sua «totale fiducia nella magistratura. Resto sicuro che il prosieguo del procedimento chiarirà la mia estraneità a qualsiasi reato». L´ex subcommissario Giulio Facchi dice: «In poco più di quattro anni sono stato retribuito con una media di circa 90 mila euro lordi l´anno», rispetto alla somma di oltre 800 mila euro che figura nella nota. E l´ex vicecommissario vicario Massimo Paolucci (non imputato nell´inchiesta) smentisce, dichiarazione dei redditi alla mano, la somma di 518 mila euro che gli viene attribuita nella documentazione allegata agli atti: «Le cifre parlano da sole», dichiara elencando anno per anno i compensi lordi ricevuti che vanno da un minimo di 20 mila euro (nel 2004) a un massimo di 131 mila. Nell´incontro con i giornalisti che si è tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Santa Lucia, Bassolino ha invitato a controllare in internet i resoconti della relazione stilata dal ministero del Tesoro dopo un´ispezione sulle spese del commissariato. Il 19 ottobre 2005, sentito dalla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, Monsurrò evidenzia fra l´altro, a chi gli chiede di comunicare l´ammontare dei compensi percepiti da Bassolino, che «il commissario non ha mai preso nulla». Ma il governatore ha risposto ieri anche ad alcuni passaggi della discussione della Procura che hanno riguardato la sua posizione. Nei confronti di Bassolino infatti i pm Noviello e Sirleo chiedono il rinvio a giudizio per ipotesi di reato, tutte relative al periodo trascorso come commissario straordinario, che vanno dalla truffa alla frode in pubbliche forniture e al falso. Secondo i magistrati, il presidente della Regione, era a conoscenza delle inadempienze del contratto, stipulato con le società del gruppo Impregilo e poi risolto per legge alla fine del 2005, sul quale la Procura ha indagato. Fra gli elementi citati dagli inquirenti, anche la testimonianza dell´ex consigliere regionale dei Comunisti italiani Francesco Maranta. Nella seduta di Consiglio del febbraio 2003, l´esponente del Pdci mostrò al governatore un sacchetto di "ecoballa" per far comprendere che si trattava di prodotto lavorato in maniera non conforme alle prescrizioni del contratto. «Le accuse mi feriscono - sostiene Bassolino - perché sono fondate sul nulla: se si basano sull´intervento di una delle persone che, dal suo punto di vista, più ha combattuto contro l´impianto di Acerra, c´è davvero da sentirsi in un certo modo e le persone come me che hanno la coscienza a posto hanno il dovere di andare avanti». In serata, Maranta precisa: «La mia non era una delazione, ma lo stralcio di un intervento legato a una battaglia politica. Se Bassolino ci avesse ascoltato, quando dicevamo che

dal cattivo odore delle ecoballe si comprendeva che era in corso una truffa, oggi non saremmo a questo punto».

Dario Del Porto

La REPUBBLICA NAPOLI – Pag.III

La stretta finanziaria del prefetto Sottile. Un anno fa si spendeva 3 volte di più

La gestione della crisi costa 27 milioni al mese

E il liquidatore incontra i Comuni morosi

Da un lato i sindacati dei dipendenti dei consorzi di bacino che da ieri bersagliano di ultimatum gli uffici di via Medina: «Se non ci pagate lo stipendio di gennaio, mandiamo in tilt l´intero piano». Dall´altro, una dozzina di Comuni che invece non sanno come far fronte ai debiti contratti con il Commissariato ai rifiuti. E in mezzo c´è il neo-commissario liquidatore, il prefetto Goffredo Sottile: con l´eredità di questi due fronti da gestire e la nuova finanza da far quadrare. La gestione ordinaria della crisi costa infatti, secondo i dati elaborati sin dalle prime ore da Sottile, circa 27 milioni di euro al mese, una cifra che attesta l´austerity già robustamente adottata dal prefetto Alessandro Pansa e oggi attuata dal successore De Gennaro, se si pensa che, fino a poco più di un anno fa, la media di spesa mensile del Commissariato ai rifiuti schizzava a quota 78 milioni ogni 30 giorni, come ricostruiscono gli atti della Commissione parlamentare sui rifiuti presieduta dal senatore Roberto Barbieri. Tuttavia, a fronte dei 27 milioni di oggi, il premier uscente Romano Prodi avrebbe previsto un sostegno di soli 10-15 milioni di euro al mese. Senza contare che all´esborso della gestione complessiva ordinaria, vanno poi aggiunti i trasporti fuori regione autorizzati su gomma, treno e nave; e anche le spese suppletive per l´allestimento di siti e discariche. Esplode la vicenda costi, a latere della polemica politico-giudiziaria sui compensi di peso degli ex sub-commissari ai rifiuti. Al commissario liquidatore Goffredo Sottile, infatti, nominato sette giorni fa dal premier uscente Romano Prodi, tocca la battaglia che si gioca su due postazioni. Serpeggiano malcontento e agitazioni in quasi tutti e 18 i consorzi di bacino della Campania, ognuno dei quali è gravato da deficit in bilancio a sei zeri. Spiccano i casi del consorzio Caserta 4, con il 60 per cento di dipendenti ancora in attesa degli stipendi di gennaio, e quello dell´omologo Caserta 3, con un´altra fetta di mancati pagamenti e un passivo totale di 60 milioni. Analoghi disagi nel consorzio Napoli 3, e in tutti gli altri "carrozzoni" (soprattutto quelli napoletani) sorti per fare una raccolta differenziata a cui, per diversi motivi, nella quasi totalità dei casi non si provvede. Il commissariato liquidatore ha cominciato ieri anche il giro dei Comuni "morosi". Un primo "cordiale" incontro si è svolto tra Sottile e il sindaco Iervolino. Tra i primi argomenti sul tavolo, quel debito da 87 milioni di euro che Palazzo San Giacomo deve alla struttura commissariale: una cifra da correggere, avrebbe fatto presente il sindaco, alla luce di alcune compensazioni già pattuite nel corso degli ultimi anni con il ministro dell´Interno. I soldi da restituire restano comunque tanti. Si parla anche della corsa contro il tempo per il completamento del termovalorizzatore di Acerra: appare certo, per lo staff di collaboratori di Sottile, che occorrerà riformulare un bando di gara anziché ricorrere alla negoziazione privata. Rilanciare con un nuovo bando comporterebbe tempi pericolosamente lunghi, ma potrebbe almeno, correggendo alcune condizioni del bando, rimettere in gara un coinvolgimento dell´Asìa (la municipalizzata di Napoli che si occupa di raccolta) insieme ad altre omologhe italiane.

Conchita Sannino

La REPUBBLICA NAPOLI – Pag.IV

Il cardinale rilancia la raccolta differenziata nelle parrocchie - Il sindaco di Nola contro lo sversatoio previsto a Marigliano - Apre la discarica di Ferrandelle, primi camion da Caserta

Rifiuti, ora insorge Bagnoli

Rissa nella Municipalità contro un impianto di compostaggio

Il primo sito ad aprire è Ferrandelle, alle 16 di ieri. Il prossimo dovrebbe essere Marigliano, malgrado gli ultimatum dei sindaci dell´hinterland. Come quello del primo cittadino di Nola, Felice Napolitano, che avverte: «De Gennaro ha lasciato che riprendessero i lavori a Marigliano senza preavviso: ci riceva subito oppure non potremo evitare che la sfiducia dei cittadini si tramuti nella più dura protesta». Le barricate riprendono anche a Napoli est, dove gli attivisti della Rete salute che si oppongono all´apertura di un sito a Gianturco occupano gli uffici dell´Arpac e contestano gli esiti delle ultime ricerche svolte dal Commissariato, secondo cui non vi sarebbero tracce di amianto nell´area di Manifattura Tabacchi. Così, tra continui alt e prevedibili interruzioni, procede la faticosa marcia di De Gennaro. Ieri nuovi problemi negli impianti di Cdr di Giugliano e di Caivano, il cui rallentato funzionamento lascia centinaia di strade sotto la morsa dell´immondizia. La sola provincia di Napoli è ancora sepolta da 80mila tonnellate di rifiuti. Tuttavia, 28 giorni dopo l´arrivo di De Gennaro a Napoli, apre il primo sito di stoccaggio provvisorio. È la pianura di Ferrandelle, comune di Santa Maria La Fossa, a spalancare i suoi 40 ettari di terreno confiscati alla mafia casalese alle prime 200 tonnellate di immondizia, rigorosamente proveniente dalla provincia di Caserta così come avevano chiesto nel tavolo di trattative i sindaci e i comitati: 100 tonnellate al giorno, anche se resta ancora da chiarire la capacità finale del sito, le 350mila tonnellate previste da De Gennaro contro il tetto massimo di 120mila proposto dalle comunità. Intanto esplode la rabbia nell´area flegrea: con un sit-in lungo l´asse viario che collega Pozzuoli a Baia, e a Qualiano, dove la gente manifesta contro la chiusura dei mercati rionali per l´emergenza. Ancora molti i roghi appiccati alle distese chilometriche di sacchetti. I vigili del fuoco spengono i fuochi in 40 punti diversi, soprattutto nell´area vesuviana e nell´hinterland. Drammatica situazione a Capua, Giugliano e ancora a San Giorgio a Cremano e ad Ercolano. Ma la tensione è pronta ad esplodere ovunque si parli di sistemi di smaltimento o riciclaggio. Come accade in mattinata a Bagnoli durante un consiglio di Municipalità, guidato dal presidente Giuseppe Balzamo, che viene bruscamente interrotto per tafferugli e aggressioni. Basta che alcuni cittadini riferiscano alla mini-assemblea dell´ipotesi, attualmente al vaglio del Comune, di allestire un impianto di compostaggio nel Parco urbano di Bagnoli, ex Italsider. Balzamo commenta: «Credo che un impianto del genere non sia inquinante e non pregiudichi il futuro di Bagnoli, ma appena ho dato al parola si è scatenato il putiferio». Aggiunge il consigliere Carmine Sangiovanni: «L´aria da noi è molto tesa, ma in effetti nessuno ci aveva avvertiti». Intanto sull´altro fronte di Pianura, ieri dura fino a tarda sera l´atteso faccia-a-faccia tra il dottor Donato Greco, Capo dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute e un gruppo di agguerriti cittadini preoccupati del rischio epidemia da malattie incurabili legato all´esistenza della vecchia discarica di contrada Pisani. Tre ore di duro botta e risposta, in casa Mele, una delle famiglie al centro della mobilitazione. «Ci siamo parlati con franchezza, ho risposto a tantissime domande, non so se si siano convinti, ma almeno abbiamo aperto un diretto e trasparente canale di comunicazione», spiega Greco. E si riparla di crisi rifiuti anche in Duomo, durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri. Il cardinale Sepe chiama di nuovo a raccolta i sacerdoti e i giovani della Chiesa di Napoli che con il coordinamento della Pastorale Giovanile stanno organizzando la raccolta differenziata in numerose parrocchie. «Questo tempo di Quaresima serve a convertirci, per abbandonare la superbia, la sete di potere e l´ansia di ricchezza materiale e i comportamenti causa di ingiustizia sui nostri fratelli e per tornare ad essere strumenti di pace, di carità e di concordia nel disegno di Dio misericordioso».

Conchita Sannino

IL DENARO – Pag.6

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Quando lo Stato ostacola le aziende

Ai giovani di oggi vorremmo poter dire che la ricetta per diventare imprenditori è semplice. Prendi un'idea, la metti insieme ad una buona dose di determinazione e di conoscenza ed il gioco è fatto. Ma diremmo una non verità. Per essere imprenditori ci vuol coraggio, fermezza nel portare avanti il proprio progetto nonostante le difficoltà, che si amplificano quando l'interlocutore è, per necessità, una Pubblica amministrazione poco efficiente e poco amica delle imprese. E' sufficiente porre l'attenzione su due o tre questioni per rendersene conto. Cominciamo dai capitolati d'appalto. Capita, ad esempio, che per partecipare ad una gara venga richiesto, come requisito essenziale, di essere iscritti alla Camera di Commercio "da almeno dieci anni"; di dover indicare "quanto costa uno spruzzo di deodorante" in un ufficio; per non parlare di uno dei requisiti che compaiono nel Capitolato per la gara d'appalto alla Mostra d'Oltremare, nel quale si richiede di avere "un appalto che certifichi la presenza di circa 15.000 utenti giornalieri". L'elenco delle "stranezze" potrebbe continuare all'infinito, ma credo sia sufficiente riflettere sui casi descritti per avere la misura di un mercato che nega il principio della libera concorrenza ed è propenso, al contrario, a mantenere aperta una corsia preferenziale alla quale si accede solo a determinate "condizioni". Tutte comprese, tranne quella, fondamentale, di essere un'impresa sana e che opera nel rispetto delle regole. L'Unionservizi Napoli, d'intesa con l'Unione nazionale di categoria, ha avviato su questi temi un confronto con il Ministero del Lavoro, al quale è stata posta anche la necessità, sempre in sede di gare di appalto, di rispettare il costo medio orario del lavoro così come da tabelle ministeriali. Un requisito fondamentale, quest'ultimo, che tuttavia richiederà maggiore impegno per la resistenza forte di molte Amministrazioni a riconoscerlo. Ma i casi di "buropazzia" non finiscono mai. Anche ottenere il rilascio del Durc può rivelarsi un'impresa non da poco. Può capitare, ad esempio, di scoprire che, dopo tre mesi dall'inoltro della richiesta per via telematica all'Inail, la pratica non sia stata ancora istruita. A completare questo quadro assai poco edificante ci sono, infine, i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Anche questo è un male comune all'intero Paese, ma in alcune regioni, come la Campania e il Lazio, è il paradosso. Nei casi più estremi, qui i ritardi possono arrivare fino a 3/4 anni. È evidente, allora, che i tempi della Pubblica amministrazione non sono affatto coincidenti con quelli del fare impresa. Come è noto che anche un solo giorno che trascorre infruttuosamente comporta perdite economiche, senza tuttavia che per la parte lesa, l'imprenditore, si profili alcuna ipotesi di risarcimento. Per questa ragione come Unionservizi abbiamo deciso di sottoscrivere la Petizione alla Comunità Europee promossa da Oipa - Osservatorio su Imprese e Pubblica Amministrazione - per sensibilizzare l'organo sopranazionale sul problema dei ritardati pagamenti e stimolare il nostro stesso Governo - quello che verrà a questo punto - ad adottare provvedimenti in merito. Per l'Italia, che ha una media di 138 giorni, non è certamente motivo di vanto essere in coda alla classifica, in buona compagnia del Portogallo. In definitiva, le questioni sul tappeto sono tante e anche se la soluzione non è proprio dietro l'angolo non è un buon motivo per rinunciare alle nostre battaglie. Ai nostri giovani vorremmo poter dire che essere imprenditori è anche una prova di coraggio, ma non una sfida impossibile.

Luigi Quaranta

IL DENARO – Pag.25

RIFIUTI

Raccolta differenziata: nuovi ecobox per la carta

Puntare a quota 35 per cento la raccolta differenziata e ribadire la connotazione differente che Benevento assume, rispetto al resto della regione, in materia di gestione dei rifiuti. Sono alcuni degli obiettivi annunciati dal primo cittadino del capoluogo sannita, Fausto Pepe, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei nuovi ecobox dell'Asia destinati alla raccolta differenziata, in distribuzione ad uffici pubblici e privati. L'incontro vede la partecipazione del presidente dell'Asia di Benevento, Lucio Lonardo e dell'assessore comunale all'Ambiente Enrico Castiello. Nel corso del dibattito, anche un accenno alla possibilità di introdurre la provincializzazione dei rifiuti, argomento chiave per la campagna in vista delle prossime elezioni alla Rocca. Porre l'accento sull'aspetto diverso che Benevento assume rispetto agli altri comuni della Campania, grazie a una accorta gestione dei rifiuti, e portare la differenziata alla soglia prevista del 35 per cento. Sono le priorità del sindaco del capoluogo sannita, Fausto Pepe, ribadite nel corso della conferenza stampa di presentazione dei nuovi ecobox dell'Asia, in distribuzione ad uffici privati e pubblici. Ma non è tutto, nel corso del suo intervento, Pepe parla di provincializzazione del ciclo dei rifiuti come nodo cruciale del programma in vista delle prossime elezioni alla Rocca dei Rettori. Il sindaco si sofferma, inoltre, sulla dissociazione molecolare e afferma: "Siamo in attesa di sapere se il procedimento viene autorizzato. Aspettiamo un parere per il via libera alla sperimentazione". Tra gli obiettivi del 2008 rientra anche l'impianto da ubicare a contrada Olivola, per il quale, secondo quanto reso noto dal presidente dell'Asia di Benevento, Lucio Lonardo, occorrono 700 mila euro. "Intanto - ricorda il presidente - avviamo la distribuzione dei nuovi ecobox presso gli uffici pubblici e privati. Per facilitare la differenziata abbiamo introdotto anche contenitori destinati alla raccolta di toner usati". "Alle famiglie - prosegue il presidente Lonardo - destiniamo un contenitore per la raccolta degli olii utilizzati e, a breve, non appena riusciremo a reperire i fondi, introduciamo i nuovi box per la raccolta differenziata in ambito domestico". Per l'assessore comunale all'Ambiente, Enrico Castiello, la quota del 35 per cento deve essere, nel corso del 2008, non solo raggiunta ma superata. "Un altro obiettivo importante - sottolinea l'assessore - è il decoro della città. Per realizzare tale scopo bisogna necessariamente migliorare l'arredo: il primo passo sarà l'incremento dei cestini". "E poi - conclude Castiello - prosegue il protocollo di intesa con il Conai, grazie al quale stiamo portando avanti un'attenta campagna di sensibilizzazione".

IL DENARO – Pag.27

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

De Luca: Appalti, saremo come il Giappone

Quaranta giorni anziché centocinquantacinque, per espletare le gare pubbliche di importo non superiore ai 750.000 euro. E' possibile grazie al nuovo provvedimento varato dal Comune di Salerno per accelerare e semplificare le procedure amministrative attraverso il sistema della licitazione privata per le opere pubbliche. "Siamo la prima città in Italia per capacità di spesa, da domani saremo in lizza col Giappone per i tempi di cantierizzazione delle opere pubbliche", ha dichiarato il Sindaco De Luca. Il Comune di Salerno adotta il sistema della licitazione privata per le opere pubbliche e il sindaco Vincenzo De Luca si lascia andare ad Una battuta. "Siamo la prima città in Italia per capacità di spesa", dichiara il primo cittadino di Salerno, "da domani saremo in lizza con il Giappone per i tempi di cantierizzazione delle opere pubbliche". E in effetti, con la nuova formula varata dal Comune, Vincenzo De Luca i tempi di appalto si riducono notevolmente, da 155 giorni di media per la procedura ordinaria ai 40 con la licitazione privata. Ma come funziona il nuovo sistema? Il Comune ha adottato un albo, una sorta di short-list, al quale si sono iscritte 311 aziende edili, divise per categoria e quasi tutte salernitane. L'albo sarà aggiornato ogni anno. Individuato il lavoro da realizzare, il Comune inviterà a rotazione solo venti imprese tra cui verranno poi scelte quelle che parteciperanno alla gara. Ridotti anche i tempi. Per appaltare una gara pubblica si impiegheranno appena 40 giorni: quindici per gli inviti. Le procedure pubbliche dureranno appena 40 giorni II sindaco: Meglio del Sol Levante alle imprese, altrettanti per il sorteggio e dieci per la selezione. In sostanza per ogni lavoro appaltato dal Comune saranno soltanto 20 le imprese che saranno invitate partecipare (a differenza della media di 120-130 della formula ordinaria aperta) scelte a rotazione dall'albo di 311. Questo faciliterà l'avvio dei lavori, evitando lungaggini come la pubblicazione dei bandi e la lettera di invito alle ditte: ma soprattutto eviterà che le gare di appalto vengano aggiudicate con ribassi notevoli, che rischiano di pregiudicare la realizzazione dell'opera per mancanza di fondi. Il nuovo strumento amministrativo sarà operativo, però, soltanto per quegli appalti di valore non superiore ai 750mila euro, al nettò dell'Iva). "I tempi di cantierizzazione della procedura ordinaria sono incompatibili con le nostre necessità", ha tenuto a sottolineare De Luca, "e così, assumendocene tutte le responsabilità e nei limiti consentiti dalla legge, adottiamo un nuovo sistema di licitazione privata. Avremo così tempi più rapidi, maggiore trasparenza, efficienza e capacità di spesa e procederemo per un meccanismo a rotazione che garantirà maggiori possibilità alle imprese salernitane di lavorare, riducendo, di fatto, anche il rischio dei "ribassi" negli appalti". L'ennesimo "caso" salernitano è unico in Italia. Nessun altro comune ha infatti adottato procedure simili. E Salerno è destinata a fare scuola ancora una volta: in questi giorni una delegazione di amministrazioni comunali pugliesi ha infatti visitato l'amministrazione salernitana per una sorta di viaggio-studio.

Caterina La Bella

GAZZETTA DEL SUD – Pag.31

Palmi - Chiesto l'annullamento del contratto d'assunzione a tempo indeterminato

Ppm, 7 dipendenti vogliono tornare al Comune

PALMI - Con una lettera inviata al sindaco Ennio Gaudio e al cd'a della Ppm, sette dipendenti dell'azienda palmese hanno chiesto che «sia dichiarato nullo, e quindi inefficace, il contratto di assunzione a tempo indeterminato del 30 dicembre 2004 presso la Ppm perché carente fin dall'inizio di tutte le condizioni previste dalla legge ai fini della stabilizzazione occupazionale». Con questa comunicazione, Adriana Misale, Salvatore Surace, Antonio Polimeni, Francesca Lovecchio, Gabriella Bagalà e Adriana Leonardis hanno ufficializzato, vista la crisi finanziaria dell'azienda e il riavvio della procedura di licenziamento, la loro volontà di "abbandonare la nave" e essere «ricollocati presso il Comune di Palmi, dove svolgevano le loro mansioni fin dall'inizio della costituita graduatoria, per come disposto dalla legge». Il rientro nel bacino Lsu pare sia regolamentato, secondo i sette dipendenti, proprio dalla delibera del Consiglio comunale che ne aveva ad oggetto la stabilizzazione. «L'art. 15 della delibera 37 del 28 giugno 2004 – specifica il documento – prevedeva che in caso e per qualsiasi motivo fosse venuta meno l'attribuzione dei servizi alla Ppm, il Comune e la stessa azienda si sarebbero impegnate a trasferire gli Lsu alle nuove eventuali ditte affidatarie dei servizi, ovvero al Comune stesso». La nota è chiaramente polemica. Sulla base della normativa regionale relativa alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, pare che «già all'epoca mancassero le condizioni necessarie alla costituzione della Ppm, in quanto i bilanci comunali che dovevano servire per il piano di stabilizzazione riportavano voci inesatte». Inoltre, le condizioni previste dall'art. 15 per il rientro degli Lsu alle dipendenze del Comune e la ricostituzione del rapporto di lavoro originario pare si fossero realizzate sin dal principio. «Nel corso del primo anno di servizio (2005) – continua la lettera –, subito dopo l'assunzione, mancavano già le prospettive di stabilizzazione tanto che vi erano state delle convocazioni da parte dell'allora presidente perché mancavano o erano insufficienti i fondi». La prossima mossa spetta ora all'Amministrazione comunale.

GAZZETTA DEL SUD – Pag.33

Comunicato al settore decentramento dall'istituto di statistica

Prezzi al consumo, il capoluogo è stato inserito nell'indagine Istat

CATANZARO - La nostra città è stata inserita nella base territoriale nazionale della rivelazione dei prezzi al consumo che viene effettuata dall'Istat. La comunicazione è giunta proprio dal noto istituto di statistica al settore decentramento del Comune capoluogo. La base territoriale dell'indagine statistica è costituita da 20 capoluoghi di regione e 64 capoluoghi di provincia, tra i quali, da ora, anche Catanzaro. Il risultato conseguito è frutto del lavoro scrupoloso che finora è stato limitato alla rilevazione statistiche demografiche, alle indagini sulle forze lavoro e consumi delle famiglie, al censimento della popolazione, dell'agricoltura e dell'industria. Lavoro sul quale è stata impegnata una equipe di dipendenti comunali coordinati da Lucia Di Taranto e che è stato apprezzato dall'Istat, la quale, nel rendere ufficiale l'estensione dell'incarico al rilevamento dei pressi al consumo, ne ha sottolineato la completezza e la serietà. Ogni anno, infatti, l'Istat invia agli uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare. Beni e servizi vengono accompagnati da una scheda che ne deve descrivere la specifica. Per ciascun prodotto, in ogni Capoluogo, viene raccolto un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente. Soddisfazione per il riconoscimento ottenuto è stata espressa dall'assessore Francesco Romeo, il quale, ha sottolineato come fin'ora, tra i capoluoghi di regione, «solo Catanzaro era rimasto fuori dal calcolo degli indici dei prezzi al consumo. Un obiettivo da lungo tempo perseguito dalle precedenti gestioni amministrative e che premia, dunque, il nostro ulteriore impegno teso al riconoscimento di questo nuovo compito». Risultato rimarcato anche dal dirigente del settore demografico e decentramento, Gaetano De Vita, il quale, ha evidenziato come «l'inserimento di Catanzaro tra i capoluoghi di regione incaricati nella rilevazione dei prezzi al consumo rappresenta un riconoscimento importante per l'amministrazione comunale, ma anche alla capacità professionale dell'apparato burocratico dell'ente. Anche da Catanzaro, quindi, parte il monitoraggio dell'andamento dei prezzi in un momento nel quale il costo della spesa è particolarmente avvertito da cittadini e parti sociali. Una particolare ringraziamento, quindi – ha aggiunto De Vita - va alla responsabile dell'ufficio statistica, Di Taranto ed al gruppo dei rilevatori costituito da: Vincenzo Lembo, Pina Rosi, Tommaso Gagliardi, Pietro Cuomo, Salvatore Chirillo, Francesco Rubino, perché proprio grazie al loro impegno ed alla loro dedizione è stato possibile raggiungere questo storico traguardo, tenendo conto che la rilevazione dei prezzi non veniva praticata nella città capoluogo da circa 20 anni».

GAZZETTA DEL SUD – Pag.36

Torre di Ruggiero - Presentato il rapporto sullo stato di salute dei municipi. Affrontato il nodo dello sviluppo

LegAutomonomie: comuni in crisi sono diminuiti i trasferimenti erariali

Raggiungere il pareggio di bilancio è l'unico strumento per la sopravvivenza dell'ente

CHIARAVALLE CENTRALE - Piccoli comuni tra abbandono e rinascita nonché sicurezza negli enti locali. L'associazione autonomie locali LegAutonomie con il presidente Antonio Acri, ha presentato a Torre di Ruggiero nella sala teatro del rinomato santuario, il rapporto 2007 sullo stato dei comuni calabresi. Quest'anno il rapporto, oltre al consueto panorama sulla finanza locale, sulla base del recente studio di Unioncamere, ha affrontato un tema fondamentale per lo sviluppo socio economico regionale: quello della gestione dei servizi pubblici locali. Al tavolo della presidenza, accanto al presidente dell'associazione Claudio Cavaliere, Sandrino Fullone, il sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro, il collega di Chiaravalle Centrale Nino Bruno, il consigliere regionale del Pd, Bruno Censore e il rappresentante del Prefetto di Catanzaro Aldo Calandriello. Comuni che risentono notevolmente della stretta imposta dal governo centrale, in termini di trasferimenti erariali, e che devono superare lo scoglio del pareggio di bilancio, per poter sopravvivere. In questa direzione la posizione relativa dei comuni calabresi non sembra ancora rispecchiare né il ruolo effettivo che le amministrazioni comunali hanno nel garantire beni e servizi cruciali per lo sviluppo del territorio, né il peso assunto dal punto di vista costituzionale. Divergenze notevoli tra le aree del nord e quelle del sud. Ma in quest'ultime la sussistenza di condizioni iniziali di sviluppo marcatamente disomogenee lungo il territorio, non garantisce la possibilità di convergenza dei territori su uno sviluppo uniforme, o quantomeno non così differenziato. In pillole è stato questo il filo conduttore della giornata che ha registrato la presenza di numerosi sindaci delle cinque province calabresi. L'intervento del sindaco di Rossano, Franco Filareto, ha sottolineato la necessità di fare rete per uscire fuori dall'isolamento e cominciare a camminare sulle gambe della condivisione. Con una Regione Calabria sempre più lontana dalla problematiche locali, il sindaco del comune di Piane Crati in provincia di Cosenza Nicola Ambrogio, ha parlato di cominciare a pensare ad un partito dei sindaci, in quanto risorsa da spendere per il territorio. Secco il no a qualsiasi politica di assistenzialismo. Michele Drosi sindaco di Satriano si è soffermato sul centralismo di regione e provincia che al momento non ha fluidificato alcun sistema, in quanto c'è carenza assoluta su comunicazione – informazione – concertazione. Alla riunione di LegAutonomie ha partecipato pure Vittorio Sica vice coordinatore regionale Anci Giovani. La proposta è che in questo momento l'associazione vuole affermare in Calabria il criterio della concertazione tra comuni e associazioni di categoria. Un sistema da impiantare in quanto non utilizzato adeguatamente. Andare poi in ordine sparso e con comuni che sembrano delle camere stagno, non aiuta a fare uscire dall'isolamento le piccole realtà. La scommessa di LegAutomie è stata racchiusa nell'intervento conclusivo del presidente Antonio Acri, che adesso ricopre pure la carica di presidente della IV commissione consiliare regionale Urbanistica. Per il consigliere regionale ex diesse, il rilancio della Calabria, dove i comuni dovranno battersi per la spesa degli 11 mila miliardi di euro che fanno parte dei fondi comunitari 2007 – 2013, passa per un adeguato piano sanitario e sociale, per un piano per il lavoro. In questo caso, occorre più che mai, uno sforzo comune, un patto di solidarietà istituzionale tra i sindaci.

Vincenzo Iozzo